

INSIEME

MENSILE DI INFORMAZIONE
DELLA DIOCESI DI ANDRIA

Solidali per la vita

«I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita». Queste parole ricordate da Papa Francesco sollecitano un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita, dal concepimento al suo naturale termine. È l'invito a farci servitori di ciò che "è seminato nella debolezza" (1 Cor 15,43), dei piccoli e degli anziani, e di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita.

Quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, sperimenta nella carne del proprio figlio "la forza rivoluzionaria della tenerezza" e in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l'intera società.

*Dal Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana
per la 37ª Giornata Nazionale per la Vita (1° febbraio 2015)*

■ INSEGNAMENTI

02 Le catechesi di Papa Francesco

■ EVANGELIZZAZIONE

- 03 Per un lavoro dal volto umano
- 04 Tempo di Quaresima
- 05 In Gesù Cristo il nuovo umanesimo
- 06 Dio viene incontro all'uomo
- 06 In ricordo di don Bernardo Caporale
- 07 Famiglia, lavoro e festa nella Sacra Scrittura
- 08 Portatori di amore e di speranza
- 09 "Ho imparato a lasciarmi attirare senza meriti"

■ CARITAS

- 10 Tsunami, il "mostro"
- 10 Per un'economia della custodia
- 11 Non più schiavi ma fratelli

■ MOVIMENTI

- 12 Essere giovani di AC
- 13 Un sogno che diventa realtà

■ DALLE PARROCCHIE

- 14 La famiglia, vero presepe di Gesù
- 15 Bicentenario di san Giovanni Bosco a Canosa
- 16 Giovani e legalità
- 17 Quale ironia salverà il mondo?
- 18 Il miracolo della vita

■ VOCE DEL SEMINARIO

- 19 Sulle strade del Vangelo

■ SOCIETÀ

- 20 10 febbraio: Giorno del ricordo
- 21 Integrazione e convivenza pacifica
- 21 Storie di immigrazione
- 22 Nutrire il pianeta, energia per la vita
- 23 Partecipare voce del verbo amare
- 24 È lecito farla franca!
- 25 L'educatore e le competenze pedagogiche di base
- 26 Minervino... insieme
- 27 Canosa in... pillole
- 28 I fatti del mese: Gennaio

■ CULTURA

- 29 Preghiere laiche
- 29 La preghiera cristiana
- 30 "Donec fermentatum est totum"
- 31 La bellezza del Divino nell'arte
- 32 "La mia esperienza scolastica"
- 32 Alla scoperta del Kenia
- 33 Giovani protagonisti

■ RUBRICA

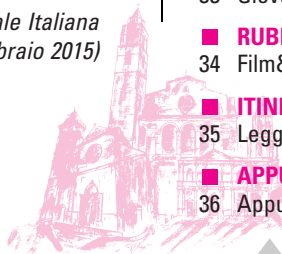
- 34 Film&Music point

■ ITINERARI

- 35 Leggendo... leggendo

■ APPUNTAMENTI

- 36 Appuntamenti



Le CATECHESI di Papa FRANCESCO



Terminato il ciclo di catechesi sulla Chiesa (cfr. i numeri precedenti di "Insieme"), dal 10 dicembre scorso papa Francesco inizia **un nuovo ciclo sul tema della famiglia**. In quell'udienza parla soprattutto di come si è svolto il Sinodo straordinario dei Vescovi (tenuto nell'ottobre precedente sullo stesso tema); ma è dall'udienza del 17 dicembre che viene affrontato direttamente l'argomento, ripreso, poi, a gennaio dopo la parentesi natalizia. Dopo l'udienza del 7 gennaio, le catechesi sulla famiglia s'interrompono per via del viaggio che il papa effettua in Oriente.

La famiglia di Nazaret. [...] Gesù nacque in una famiglia. Lui poteva venire spettacolarmente, o come un guerriero, un imperatore... No, no: viene come un figlio di famiglia, in una famiglia. [...] **Dio ha scelto di nascere in una famiglia umana, che ha formato Lui stesso.** L'ha formata in uno sperduto villaggio della periferia dell'Impero Romano. Non a Roma, che era la capitale dell'Impero, non in una grande città, ma in una periferia quasi invisibile, anzi, piuttosto malfamata. [...] Gesù è rimasto in quella periferia per trent'anni. [...] I Vangeli, nella loro sobrietà, non riferiscono nulla circa l'adolescenza di Gesù e lasciano questo compito alla nostra affettuosa meditazione. [...] Di certo, non ci è difficile immaginare quanto le mamme potrebbero apprendere dalle premure di Maria per quel Figlio! E quanto i papà potrebbero ricavare dall'esempio di Giuseppe, uomo giusto, che dedicò la sua vita a sostenere e a difendere il bambino e la sposa – la sua famiglia – nei passaggi difficili! Per non dire di quanto i ragazzi potrebbero essere incoraggiati da Gesù adolescente a comprendere la necessità e la bellezza di coltivare la loro vocazione più profonda, e di sognare in grande! [...] **Ciascuna famiglia cristiana – come fecero Maria e Giuseppe – può anzitutto accogliere Gesù, ascoltarlo, parlare con Lui, custodirlo, proteggerlo, crescere con Lui; e così migliorare il mondo.** Facciamo spazio nel nostro cuore e nelle nostre giornate al Signore. Così fecero anche Maria e Giuseppe, e non fu facile: quante difficoltà dovettero superare! Non era una famiglia finta, non era una famiglia irreale. La famiglia di Nazaret ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia. E, come accadde in quei trent'anni a Nazaret, così può accadere anche per noi: far diventare normale l'amore e non l'odio, far diventare comune l'aiuto vicendevole, non l'indifferenza o l'inimicizia. Non è un caso, allora, che 'Nazaret' significhi 'Colei che custodisce', come Maria, che – dice il Vangelo – «custodiva nel suo cuore tutte queste cose» (cfr. Lc 2,19.51). Da allora, ogni volta che c'è una famiglia che custodisce questo mistero, fosse anche alla periferia del mondo, il mistero del Figlio di Dio, il mistero di Gesù che viene a salvarci, è all'opera. E viene per salvare il mondo. E questa è la grande missione della famiglia: fare posto a Gesù che viene, accogliere Gesù nella famiglia, nella persona dei figli, del marito, della moglie, dei nonni [...] **(mercoledì 17 dicembre 2014)**

Disumana una società senza madri [...] Continuiamo con le catechesi sulla famiglia e **nella famiglia c'è la madre.** Ogni persona umana deve la vita a una madre, e quasi sempre deve a lei molto della propria esistenza successiva, della formazione umana e spirituale. **La madre, però, pur essendo molto esaltata dal punto di vista simbolico, - tante poesie, tante cose belle che si dicono poeticamente della madre - viene poco ascoltata e poco aiutata nella vita quotidiana,** poco considerata nel suo ruolo centrale nella società. Anzi, spesso si approfitta della disponibilità delle madri a sacrificarsi per i figli per "risparmiare" sulle spese sociali. **Accade che anche nella comunità cristiana la madre non sia sempre tenuta nel giusto conto, che sia poco ascoltata.** Eppure al centro della vita della Chiesa c'è la Madre di Gesù. Forse le madri, pronte a tanti sacrifici per i propri figli, e non di rado anche per quelli altrui, dovrebbero trovare più ascolto. Bisognerebbe comprendere di più la loro lotta quotidiana per essere efficienti al lavoro e attente e affettuose in famiglia; bisognerebbe capire meglio a che cosa esse aspirano per esprimere i frutti migliori e autentici della loro emancipazione. Una madre con i figli ha sempre problemi, sempre lavoro. Io ricordo a casa, eravamo cinque figli e mentre uno ne faceva una, l'altro pensava di farne un'altra, e la povera mamma andava da una parte all'altra, ma era felice. Ci ha dato tanto. **Le madri sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico.** 'Individuo' vuol dire 'che non si può dividere'. Le madri invece si 'dividono', a partire da quando ospitano un figlio per darlo al mondo e farlo crescere. Sono esse, le madri, a odiare maggiormente la guerra, che uccide i loro figli. Tante volte ho pensato a quelle mamme quando hanno ricevuto la lettera: «Le dico che suo figlio è caduto in difesa della patria...». Povere donne! Come soffre una madre! Sono esse a testimoniare la bellezza della vita. [...] **Una società senza madri sarebbe una società disumana, perché le madri sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, la tenerezza, la dedizione, la forza morale.** Le madri trasmettono spesso anche il senso più profondo della pratica religiosa: nelle prime preghiere, nei primi gesti di devozione che un bambino impara, è iscritto il valore della fede nella vita di un essere umano. È un messaggio che le madri credenti sanno trasmettere senza tante spiegazioni: queste arriveranno dopo, ma il germe della fede sta in quei primi, preziosissimi momenti. Senza le madri, non solo non ci sarebbero nuovi fedeli, ma la fede perderebbe buona parte del suo calore semplice e profondo. E la Chiesa è madre, con tutto questo, è nostra madre! Noi non siamo orfani, abbiamo una madre! La Madonna, la madre Chiesa, e la nostra mamma. [...] **(mercoledì 7 gennaio 2015)**

Per un LAVORO dal VOLTO UMANO

Alcune considerazioni in vista della seconda fase del seminario diocesano di studio

don Gianni Massaro
Vicario Generale

Si terrà il prossimo 28 gennaio alle ore 19.00 presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", la seconda fase del seminario diocesano di studio sul tema: **"Per un lavoro dal volto umano. Riflessioni e proposte"**. La prima fase, vissuta nei giorni 19 e 20 novembre scorsi, ha visto la partecipazione, con i sacerdoti e i religiosi, di tre delegati per ogni comunità parrocchiale e un delegato per ogni aggregazione laicale o associazione di categoria. A detta di tanti si è respirato un clima sereno, fraterno, di dialogo schietto e di partecipazione attiva, consentendo a tutti di vivere un'autentica esperienza di chiesa. Dal confronto sono emerse le diverse aree di disagio riferibili a problematiche connesse o derivanti da difficoltà in ambito lavorativo, ma si sono individuati anche strumenti concreti di azione finalizzati a rispondere, almeno in parte, ai diversi bisogni. Quanto prodotto durante la prima fase, in termini di proposte, considerazioni e provocazioni, verrà restituito in assemblea nella serata del 28 gennaio per proseguire nel lavoro di programmazione e progettazione nonché di attuazione di interventi semplici ma efficaci, per cercare di "restituire dignità" a chi l'ha perduta per un lavoro che non c'è più o che risulta precario o che non è come dovrebbe essere, generando pertanto disagio e sofferenza. Il significato del lavoro rimanda sempre al significato della dignità della persona e della sua concreta realizzazione come mezzo di libertà, di identità, di crescita personale e comunitaria, di inclusione e di coesione sociale, di responsabilità verso la società.

L'interesse della Chiesa verso il mondo del lavoro è motivato dall'interesse verso l'uomo e in particolare verso chi vive situazioni di precarietà lavorativa. La scelta di promuovere un seminario di studio sul tema del lavoro, dandone però un taglio operativo più che dottrinale, nasce infatti dalla riflessione sulle indicazioni del nostro Vescovo, Mons. Raffaele Calabro, contenute nel programma pastorale per gli anni 2013-2015 *"La famiglia tra lavoro e festa"*, nonché dal cammino intrapreso lo scorso anno allorché ponendoci in ascolto, come chiesa diocesana, delle famiglie di tutte le comunità parrocchiali si è pensato di fare nostro il grido di dolore e di aiuto di quanti vivono condizioni di sofferenza. Dal confronto vissuto nel Consiglio Pastorale Diocesano è emerso che la principale preoccupazione di tante famiglie è costituita dalla precarietà lavorativa che provoca sì impoverimento ma si riflette pesantemente

te anche sulle tenute relazionali, talvolta sulla stessa salute fisica e sulla resistenza morale davanti ad illusorie occasioni vantaggiose che si presentano al di fuori della legalità.

In attesa di vivere la seconda fase del seminario diocesano e indipendentemente dagli esiti che si avranno, vorrei esprimere **alcune semplici considerazioni**.



Mi sembra importante che la comunità diocesana si ritrovi a riflettere su una tematica prettamente sociale. Spesso, infatti, per via di un'idea errata di pastorale, di educazione alla fede si corre il rischio di lasciare fuori dalle comunità parrocchiali i problemi sociali, economici e del lavoro. Questo non è possibile. È la fede che lo esige. **Una vera evangelizzazione non è tale se viene configurata e rinserata entro schemi astratti di tipo spiritualistico** in quanto come afferma il documento conciliare *Gaudium et Spes* *"le gioie, le speranze ma anche le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, sono pure le gioie e le speranze e le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo"*.

È stato inoltre molto bello vedere la partecipazione al seminario di studio non solo dei fedeli provenienti dalle comunità parrocchiali bensì anche di rappresentanti di diverse associazioni di categoria. Ci sono state anche aggregazioni laicali che, a partire dalle considerazioni maturate durante la prima fase del seminario, hanno programmato e vissuto importanti appuntamenti come il Convegno promosso dall'UCID lo scorso 21 gennaio sul tema della riforma del mercato del lavoro. La Chiesa Italiana sta certamente assumendo una nuova consapevolezza e la credibilità che essa gode nel territorio può permettere alle diocesi di **promuovere iniziative con le parti sociali per pensare sul territorio vie concrete di occupazione**. Un altro compito apparentemente ingenuo e che è richiesto alla Chiesa e al quale il seminario di studio sta contribuendo, è quello di **far riscoprire nella società la dimensione spirituale del lavoro** e accompagnare soprattutto i giovani a discernere la propria vocazione al lavoro, intesa non come auto-realizzazione ma come missione.

Infine, sempre dalla prima fase del seminario, sembra essere emersa l'indicazione che il **settore dell'agricoltura, insieme con l'artigianato e il terzo settore** potrebbero costituire ambiti di occupazione all'interno del nostro territorio, nonostante, come ha sottolineato il Vescovo nel suo intervento di apertura del Seminario di Studio, *"siano stati settori ultimamente trascurati, con responsabilità diverse, determinando quel tasso di disoccupazione che, secondo gli ultimi dati Svimez, raggiunge il 43%"*. Lo stesso Mons. Calabro, ha anche espresso la necessità di dare *"bando alla rassegnazione ed ai lamenti ma di essere pronti tutti a rimboccarci le maniche con l'obiettivo di assicurare ai giovani e alle nostre popolazioni un futuro migliore"*.

È quanto desideriamo e auspichiamo con il prosieguo dei nostri lavori.

Tempo di QUARESIMA

Per un rinnovato impegno di conversione

Michele Carretta
Ufficio Liturgico Diocesano

È la voce del Signore che invita la Chiesa tutta a intraprendere il **cammino di conversione** per poter celebrare con fede viva la Pasqua del suo Signore. La conversione *“non consiste in un miglioramento di atteggiamenti esteriori, ma nella fede nel Vangelo, dunque in un rio-rientamento radicale del proprio essere alla luce della volontà di Dio espressa in Cristo Gesù”* (E. Bianchi). Si tratta di ri-mettere i propri passi sui passi del Signore e di seguirlo anche nella tentazione del deserto, certi che *“se in lui siamo tentati, in lui siamo vincitori”* (Sant'Agostino).

Le celebrazioni, i gesti, le preghiere di questo tempo quaresimale sono un invito costante a cogliere il momento favorevole per la salvezza. Le Antifone d'Ingresso delle cinque domeniche scandiscono il cammino della Chiesa illuminando il suo itinerario spirituale: all'inizio di ogni conversione c'è la supplica del credente sostenuta dalla certezza di essere esauditi dal Signore (*«Egli mi invocherà e io l'esaudirò»* Sal 91), il desiderio di cercarlo (*«Di te dice il mio cuore: «Cercate il suo volto»*). Il tuo volto io cerco, o Signore. Non nascondermi il tuo volto”) e di essere purificati interiormente con il dono del suo Spirito (*«Vi aspergerò con acqua pura... vi darò uno spirito nuovo»* Ez 36, 23-26). Da questa ri-creazione spirituale, che si compirà definitivamente nella redenzione pasquale ad opera del Figlio, deriva la gioia di Gerusalemme, figura e immagine della Chiesa (*«Rallegrati, Gerusalemme... Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza»* Is 66), sempre chiamata a confidare nella grande misericordia di Dio e a rifugiarsi in Lui (*«Tu sei il mio Dio e la mia difesa»* Sal 42). Cantando per intero queste antifone, la Chiesa si presenta al suo Signore pregandolo con le Sue stesse parole! **L'assemblea sarà così aiutata a comprendere l'importanza della liturgia quale prima fonte della vita spirituale e nella pedagogia della fede.**

La *Sacrosanctum Concilium*, inoltre, invita a tenere in considerazione “Il duplice carattere della Quaresima”. **Carattere battesimale.** La memoria del Battesimo ravviva le esigenze del primo sacramento della vita cristiana, riscoprendolo quale porta della fede e inizio della vita nella Chiesa. A questo scopo si potrebbe valorizzare il rito dell'aspersione all'inizio della Messa, che culminerà nella liturgia battesimale della veglia pasquale. **Carattere penitenziale.** L'aspetto penitenziale rievoca la continua lotta tra la tentazione e il peccato, così come vissuta da Cristo stesso nel deserto (cfr Vangelo della Prima domenica). A livello celebrativo si potrebbe sottolineare il ruolo tutto particolare dell'Atto penitenziale nella Quaresima. Culmine della penitenza è la celebrazione del **sacramento della Riconciliazione**, con il quale il cristiano si purifica da tutto ciò che lo inquina e allontana dall'amore del Padre e orienta tutti i suoi pensieri e azioni verso la giustizia divina. Si



Rito dell'imposizione delle Ceneri

proponga anche una celebrazione comunitaria, secondo le diverse modalità previste dal *Rito della Penitenza*.

Il vangelo proclamato nel **Mercoledì delle Ceneri** invita il cristiano a vivere con verità e senza ipocrisia le pratiche di fede. In modo particolare la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio servono *“all'orante, nella misura in cui capisce come accogliere il volere di Dio nella propria vita”* (Bruno Maggioni). A questo scopo si valorizzi la **Lectio divina** sulle letture bibliche della domenica e la celebrazione comunitaria della liturgia delle Ore, specie le Ore maggiori quali *Lodi* e *Vesperi*.

Anche la **preghiera personale** si nutre a queste fonti vitali. Il digiuno e l'elemosina siano il frutto esteriore di un'interiorità rinnovata spiritualmente a servizio di Dio e dei fratelli. Per quanto riguarda la **musica** e il **canto**, si ricordi che è consentito l'uso dell'organo soltanto per accompagnare e sostenere il canto dell'assemblea, ad eccezione della Quarta Domenica in *Laetare*, in cui è possibile dare più spazio al suono dell'organo. Si prediligano canti dal contenuto il più vicino possibile ai testi biblici ed eucologici proposti dalla liturgia, e si evitino forme che, anziché favorire la partecipazione piena e attiva al canto assembleare, distraggono il cuore e la mente dal mistero celebrato. Utile a riguardo la consultazione del *Repertorio Diocesano dei canti per la liturgia* nella sezione dedicata a questo tempo liturgico.

VENERDÌ 20 FEBBRAIO 2015

FESTA LITURGICA della SACRA SPINA di N.S.G.C.

Inizio comunitario del Cammino quaresimale

PROGRAMMA

- ore 18,00** Celebrazione della VIA CRUCIS presso Chiesa S. Nicola di Mira
- ore 18,30** Statio quaresimale
Processione penitenziale
- ore 19,00** Concelebrazione Eucaristica, presieduta da S.E.R. Mons. Raffaele CALABRO presso Chiesa Cattedrale.

In GESÙ CRISTO il nuovo UMANESIMO

Verso il V Convegno Ecclesiale Nazionale

don Sabino Mennuni

Rappresentante diocesano per il Convegno Ecclesiale di Firenze

Dal 9 al 13 novembre 2015, a Firenze, si terrà il V Convegno Ecclesiale Nazionale, che i Vescovi italiani hanno titolato: *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Il Convegno affronterà il trapasso culturale e sociale che caratterizza il nostro tempo e che incide sempre più nella mentalità e nel costume delle persone. Il convegno si colloca al centro del decennio sull'educazione e sarà l'occasione propizia per verificare e rilanciare gli Orientamenti della CEI *Educare alla vita buona del Vangelo*. Il cammino di preparazione al Convegno è iniziato da tempo, con la pubblicazione dell'*Invito al Convegno* nell'ottobre 2013 in cui si intendeva coinvolgere le singole Diocesi per l'elaborazione del documento di lavoro per l'anno pastorale 2014/2015. Il coinvolgimento consisteva nell'inviare al Comitato preparatorio il racconto di un'esperienza in atto nella comunità diocesana in grado di manifestare come la fede in Gesù Cristo illumina l'umano e aiuti a crescere in umanità. La nostra diocesi ha inviato al comitato preparatorio il racconto del *Progetto Barnaba* della Caritas come esperienza che potesse rispondere alle richieste stabilite dal documento. Nel novembre 2014, dopo un lungo lavoro preparatorio che ha visto la lettura e la recezione di tutto il materiale inviato dalle diocesi, è stata pubblicata la *Traccia per il cammino verso il V convegno Ecclesiale Nazionale*.

Non si tratta di un documento che espone in sintesi le linee guida dell'umanesimo cristiano, è un contributo per mettere in movimento il cammino di tutta la Chiesa italiana verso Firenze. È un testo aperto, per suscitare interesse e coinvolgimento verso il Convegno. La prospettiva in cui ci si muove è culturale e insieme missionaria: approfondire, alla luce della fede, il contenuto e il significato antropologico, culturale e pastorale dell'umano oggi, per generare idee. La *Traccia si snoda quindi secondo quattro brevi parti*. Dopo l'introduzione c'è una finestra sulla città che ospiterà il Convegno, intitolata: "Narrazione di un'esperienza antica" per ricordare l'antica e sempre attuale ricchezza culturale, religiosa e umana di Firenze, culla dell'umanesimo.

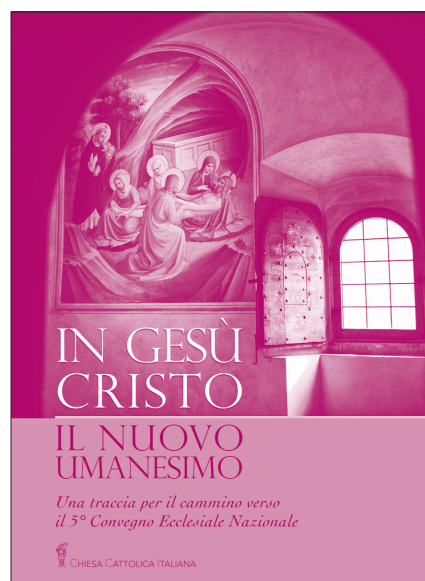
La *prima parte* (Dalle Chiese locali il di più dello sguardo cristiano) sintetizza il ricco materiale pervenuto al Comitato preparatorio a seguito dell'Invito. In esso emerge una acutezza di lettura dei bisogni, da parte delle chiese locali, e quindi una capacità di risposta creativa e propositiva, alimentata dall'ascolto della Parola di Dio. Da queste narrazioni e testimonianze emergono quattro forme vissute e 'incarnate' di umanesimo: un umanesimo in ascolto, concreto, plurale e fatto di interiorità e trascendenza. La *seconda parte* (Lo scenario dell'annuncio del Vangelo) affronta il contesto storico, culturale e sociale che stiamo vivendo. La *terza parte* (Le ragioni della nostra speranza) affronta il tema del nuovo umanesimo sul

piano biblico e teologico incentrando il discorso sulla persona di Cristo. In Lui l'umano e il divino sono uniti: e da Lui, dunque, che l'essere umano riceve piena luce e senso. Per seguire Gesù sono due le vie privilegiate: la cura per i fratelli, fatta di prossimità, tenerezza, accoglienza; e la preghiera al Padre, quella forma di relazione, alimento e respiro delle nostre vite, che impedisce alla cura di diventare mera filantropia.

La *quarta parte* (La persona al centro dell'agire ecclesiale) ha un carattere più operativo e pastorale e si interroga su come realizzare insieme uno stile ecclesiale capace di leggere i segni dei tempi alla luce del Vangelo e della via che Gesù ci ha mostrato, per coltivare oggi la pienezza dell'umano. Vengono identificate cinque vie di umanizzazione, uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Per ogni verbo la traccia offre possibili piste di lavoro. Il metodo di lavoro suggerito dal documento da qui al Convegno si basa su due principi complementari: la capillarità (diffondere il più possibile, in tutte le realtà ecclesiali ma anche all'esterno, la traccia di lavoro) e la profondità (fare in modo che la traccia generi percorsi di approfondimento che facciano maturare consapevolezza, condividere esperienze, comprendere in modo sempre più profondo e gioioso le ragioni della nostra speranza).

La Traccia si pone come uno degli strumenti fondamentali per la preparazione delle diocesi al Convegno, in maniera particolare per chi è stato scelto come membro delle delegazioni che rappresenteranno le diocesi al Convegno a Firenze. I vescovi della Puglia hanno deciso di intraprendere un cammino comune di formazione per tutti i delegati diocesani della regione. In quest'ottica si è svolto il 17 gennaio, presso il Seminario Regionale di Molfetta, un primo incontro regionale in cui mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca, Presidente dell'Istituto Pastorale Pugliese e membro del Comitato preparatorio al Convegno, ha presentato a grandi linee il testo della Traccia. Don Francesco Zaccaria, docente di Teologia Pastorale, ha sintetizzato i tratti significativi delle ventuno espe-

rienze presentate dalle diocesi pugliesi al Comitato preparatorio del Convegno. Don Piero De Santis, direttore dell'Istituto Pastorale Pugliese, ha concluso illustrando le altre iniziative volte a preparare i delegati al Convegno. Sono previsti altri tre incontri regionali che contribuiranno ad evidenziare come la fede in Cristo illumina e sostiene l'umanità di oggi, sempre avendo come metodologia quella del racconto, per mostrare con speranza come l'umanità nuova è già in germe in questa nostra storia.



La delegazione della diocesi di Andria che parteciperà al Convegno di Firenze è così composta:

1. **Don Sabino Mennuni**, rappresentante diocesano per il Convegno Ecclesiale;
2. **Mons. Luigi Renna**, rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta;
3. **Dott.ssa Raffaella Ardito**, delegata delle zone pastorali di Andria, incaricata della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali;
4. **Sig. Augusto Lagrasta**, delegato della zona pastorale di Canosa;
5. **Prof. Sabino Redavid**, delegato della zona pastorale di Minervino;
6. **Suor Angela Cannone**, delegata dei consecrati della diocesi;

DIO viene incontro all'UOMO

Il 2° ciclo di formazione dei catechisti

Antonella Marolla

Parr. Gesù Crocifisso

Nei giorni 16 e 17 gennaio 2015, si è svolto il **2° ciclo della Formazione Catechisti**, promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano e guidato dalle Apostole della Vita Interiore (suor Tiziana e suor Janel), che hanno affrontato il tema della Sacra Scrittura nella vita del credente. Nella prima serata, sono stati ripresi e approfonditi gli spunti di riflessione dell'incontro precedente, integrati con nuove tematiche sulla Bibbia: *Ispirazione e Verità della Sacra Scrittura, Formazione dei Vangeli, Vangeli Canonici e Vangeli Apocrifi*. È stata sottolineata l'unità dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il Nuovo Testamento esige di essere letto alla luce dell'Antico. Infatti, secondo un antico detto: "il Nuovo Testamento è nascosto nell'Antico, mentre l'Antico è svelato nel Nuovo".

Suor Janel, durante la **prima serata**, ha guidato il laboratorio in cui ogni gruppo aveva il compito di trovare il riferimento biblico nel Nuovo Testamento di alcune profezie (presenti nell'A.T.) e la drammatizzazione di una di queste a scelta. La **seconda serata** è stata caratterizzata da tre laboratori, particolarmente interessanti e coinvolgenti. Nel primo laboratorio, i gruppi hanno potuto riflettere sull'importanza, per coloro che sono impegnati nella catechesi per l'Iniziazione Cristiana, di spiegare la Bibbia e i suoi contenuti con parole semplici ed esempi pratici, vicini alla vita e alla sensibilità dei destinatari.

Suor Tiziana ha sottolineato che deve essere chiaro ad ogni educatore e ad ogni cristiano che la Bibbia è *"un libro che vale la pena meditare perché parla della nostra vita. Leggere la storia del popolo d'Israele significa leggere la storia personale di ognuno di noi"* ed è per questo che deve essere spiegata con esempi concreti, altrimenti c'è il rischio di sentirla lontana dalla nostra vita. **Lo Spirito Santo è l'interprete della Scrittura.** "Nella Sacra Scrittura, Dio parla all'uomo alla maniera umana. Per una retta interpretazione della Sacra Scrittura, bisogna ricercare cosa gli autori sacri hanno voluto affermare e che cosa è piaciuto a Dio manifestare con le loro parole" (*Catechismo Chiesa Cattolica* 109)



È stata sottolineata l'**importanza fondamentale di leggere ed interpretare la Sacra Scrittura con l'aiuto dello Spirito**, tenendo presente i due sensi della Scrittura: il senso letterale (che "è quello significato dalle parole della Scrittura e trovato attraverso l'esegesi") ed il senso spirituale ("le realtà e gli avvenimenti di cui parla la Scrittura possono essere dei segni").

Il **secondo laboratorio** ha permesso ai componenti dei gruppi di cimentarsi con un lavoro sinottico mettendo a confronto brani evangelici della Passione, per coglierne similitudini e differenze. Nel **terzo laboratorio**, coordinato da suor Janel, i gruppi hanno svolto un'attività: ricercare nei brani biblici assegnati i luoghi in cui si erano svolti i fatti, che poi hanno collocato su una cartina della Palestina.

Infine, momento emozionante è stato l'Adorazione davanti a Gesù Eucarestia, in un contesto suggestivo, curato nei minimi particolari. Suor Tiziana ha invitato tutti a riflettere sull'importanza del **NO-ME DI GESU'** (che significa "DIO CHE SALVA"), Infatti il CCC 430 dice "Il nome di Gesù significa che il nome stesso di Dio è presente nella persona del Figlio". Per i semiti il nome proprio aveva un significato intrinseco. "Conoscere qualcuno per nome, ha ribadito suor Tiziana, significa conoscerlo fino in fondo e poter disporre della sua potenza. Chi conosce il nome di Dio e lo pronunzia, ha la forza di farsi ascoltare da Lui e di farlo intervenire a suo favore".

Il **prossimo modulo formativo** è fissato per il 10 e 11 Aprile. Durante il congedo, suor Janel ha rivolto a tutti l'invito a partecipare alle celebrazioni del 25° anniversario di fondazione delle Apostole della Vita Interiore che si svolgeranno a Roma dal 26 al 28 giugno 2015.



Don Bernardo da giovane

In ricordo di DON BERNARDO CAPOREALE

Redazione Insieme

All'età veneranda di 89 anni, ha reso l'anima a Dio, Don Bernardo Caporale, ospite della "Oasi Minerva".

Si è compiuto il cammino della Croce, nella sofferenza di molti anni, dove la fragilità della coscienza, ci educa a lodare il Signore e ad usare questa risorsa fisica e spirituale invisibile nel servizio, nella donazione, nella crescita morale

ed intellettuale, nella forza e testimonianza delle idee e non nel male sociale.

Anche quando la mente si affievolisce, oppressa dall'età e dalla vetustà che corrode anche i sacri dipinti d'arte, il suo Sacerdozio non si è mai affievolito e interrotto, nella testimonianza della sofferenza ai piedi del Signore Crocifisso, nei barlumi silenti del pensiero che tace, che si

Famiglia, lavoro e festa nella **SACRA SCRITTURA**

La VII Settimana biblica diocesana

Don Sabino Mennuni

Vice direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano

7

Siamo giunti al settimo anno. Per il settimo anno di seguito come comunità diocesana ci riuniamo attorno alla Parola, ci lasciamo convocare, interpellare da una parola antica ma sempre nuova, da una luce che indica la direzione ai discepoli di Cristo pellegrini nel tempo. Per quest'anno il **programma della Settimana biblica** si pone in stretta continuità con quello dell'anno precedente divenendo l'ideale proseguimento e compimento.

La Settimana biblica diocesana, che si terrà **dal 23 al 26 febbraio presso la parrocchia san Paolo Apostolo in Andria**, si pone al servizio della ricerca di una visione autentica della famiglia, del lavoro e della festa. *"La capacità di vivere il lavoro e la festa come compimento della vocazione personale appartiene agli obiettivi dell'educazione cristiana ... (la comunità cristiana è chiamata a) promuovere una visione autentica e umanizzante di questi ambiti fondamentali"* (CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 54). Questo passaggio degli orientamenti pastorali della CEI per questo decennio, citati dal nostro programma pastorale biennale, ci pongono innanzi l'esigenza di recuperare una giusta visione, realmente umana del lavoro e della festa per superare l'urgenza educativa ravvisabile in questi ambiti dell'esistenza; una visione autentica da saper consegnare nel contesto educativo della famiglia.

Come ogni anno, ci metteremo in profondo ascolto della Parola di Dio, per permettere alla Scrittura di illuminare la nostra vita.

Naturalmente non si ha la pretesa dell'eshaustività, non potremo percorrere tutta la Bibbia e dovremo evitare la tentazione di andare a trovare nei libri sacri le soluzioni già pronte per i problemi dell'oggi. **La Parola di Dio ci fornirà una luce per disegnare una visione di famiglia, lavoro e festa realmente umanizzante che va poi calata nel nostro contesto storico-culturale.**

I relatori di quest'anno sono tutti dei graditi ritorni, che negli anni passati hanno saputo dosare sapientemente competenza esegetica e attenzione pastorale. Nella prima serata, **don Patrizio Rota Scalabrini**, docente di esegesi presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, ci guiderà alla scoperta della critica sociale all'interno della letteratura profetica. Il 24 febbraio, **don Sebastiano Pinto** della Facoltà Teologica Pugliese, approfondirà la visione di lavoro presente in alcuni testi della letteratura sapienziale. La terza serata con **don Valentino Bulgarelli**, docente di catechistica presso la facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, approfondiremo il fondamento neotestamentario del Giorno del Signore all'interno dell'opera lucana. Concluderemo la Settimana biblica con **don Giuseppe De Virgilio**, docente della Pontificia Università della Santa Croce di Roma, che ci parlerà delle relazioni familiari all'interno dell'epistolario paolino. L'appuntamento della settimana biblica come sempre è rivolto a tutte le nostre comunità parrocchiali e in particolar modo agli operatori pastorali.



In ascolto alla Settimana Biblica dello scorso anno

lamenta, ma che percepisce sempre la vita e la mano di chi lo ha assistito e curato. **E nella sofferenza don Bernardo giorno dopo giorno ha continuato a dire il proprio eccomi.** Ha continuato ad essere prete per noi, per la Chiesa anche con il patire in silenzio.

Ordinato Sacerdote dal Vescovo di Andria Mons. Pirelli, lo ricordiamo con stima e affetto nel suo arrivo a Canosa intorno agli anni 60, nella Cattedrale San Sabino, quale Vice parroco con don Francesco Fuzio e quale Assistente dell'Azione Cattolica negli anni 60. Lo ricordiamo con le sue mani

operose sulla tastiera dell'Organo a canne della Cattedrale di San Sabino. Lo ricordiamo soprattutto Parroco della Chiesa di Gesù e Maria, dal 1970 al 1994, promotore della comunità di laici, accogliente con il sorriso che diffondeva nei campeggi estivi presso il Santuario della Madonna del Bosco a Montemilone.

Lo ricordiamo Cappellano presso l'Ospedale Civile e infine Cappellano nell'Oasi Minerva. Il progressivo svolgersi della sua vita, come testimonia la sua biografia, non è costituito da una serie di spostamenti ma da un approfondimento spirituale di un'unica condi-

zione, quella di parroco, vissuta sempre con **"nobile semplicità"**. Tutti i sacerdoti che hanno collaborato con don Bernardo e i fedeli che hanno beneficiato del suo ministero, **sono stati colpiti dal suo modo di essere sacerdote e pastore.** Il sacerdozio, infatti, non è qualcosa da fare ma un modo di essere. Il prete è un innamorato di Gesù Cristo. E qui stava il segreto della vita di don Bernardo e chi gli era vicino lo percepiva. Ora si risveglia dal torpore la sua mente, al cospetto del Signore della Divina Misericordia, nella percezione spirituale della nostra preghiera.

Portatori di AMORE e di SPERANZA

I consacrati nell'anno a loro dedicato

Padre Luigi Cicolini
Dehoniano

COMPITO IMMENSO DEI CONSACRATI

L'esortazione apostolica *"Vita Consacrata"* di **Giovanni Paolo II** del 25 marzo 1996 presenta la vita consacrata come la vita trasfigurata dalla luce di Cristo. Ricorda che con la loro fedeltà possono cambiare il mondo e attrarre altri, in particolare giovani, a donarsi senza riserve a Cristo sul loro esempio. Li invita: *"...vivate la vostra dedizione a Dio, per non lasciare mancare a questo un raggio della bellezza divina che illumini il cammino dell'esistenza umana... Sapete di aver intrapreso un cammino di dedizione esclusiva all'amore di Dio e dei fratelli.. Voi sapete a Chi avete creduto: dategli tutto. I giovani non si lasciano ingannare: vedendo voi, essi vogliono vedere ciò che non vedono altrove. Avete un compito immenso nei confronti del domani. L'amore appassionato per Gesù Cristo è una potente attrazione in particolare per i giovani che Egli nella sua bontà chiama a seguirlo da vicino e per sempre. I nostri contemporanei vogliono vedere nelle persone consacrate la gioia che proviene dall'essere con il Signore. Non dimenticare che voi, in modo particolarissimo, potete e dovete dire non solo che siete di Cristo, ma che "siete divenuti Cristo". (n.109)*

PORTATORI DI SPERANZA

La bellezza della consacrazione è portare a tutti la vicinanza e la prossimità di Dio. Nel mondo d'oggi c'è molto scoraggiamento. Si è persa la fiducia. C'è una forte crisi di speranza. I religiosi e le religiose sono chiamati a portare questo **messaggio di speranza e di consolazione**: Dio è misericordia infinita e grande nell'amore. I consacrati, facendosi prossimo di tutti coloro che il Signore pone sul loro cammino di vita, possono aiutare le persone a riscoprire la Chiesa come *"casa di misericordia"*, dove trovano ascolto, comprensione, consolazione e speranza, oppure, come ama dire **Papa Francesco**, la Chiesa come *"ospedale da campo"*, dove curare le ferite dell'anima, guarire le malattie spirituali e liberarsi dei peccati della vita passata. Solo così la vita consacrata diventa feconda, non si appiattisce, anzi si rinnova di giorno in giorno e diventa sempre più irradiazione della luce del Vangelo, emanazione dell'amore di Dio, diffusione della gioia intensa che solo Dio può davvero assicurare (da un'intervista al Prefetto della Congregazione dei Consacrati).

ESEMPI DI AMORE GRANDE

- * **Miracolo in Madagascar**, che ho visto con i miei occhi. P. Pedro ha tolto dalla strada tante persone, costruendo e facendo costruire da loro stessi piccole case davvero belle per più di 20 mila persone: un piccolo giardino alla periferia della grande città, dove si condivide tutto. Il nome (se ricordo bene) è **Akamasua, comunità**. L'amore fa miracoli.
- * **Suore speciali**. Un gruppo di quattro **suore di Calcutta della Congregazione delle Suore di Maria Immacolata**, ogni notte tolgono l'abito religioso e vanno a cercare lungo le strade le ragazze, costrette alla prostituzione. Raccontano che in una

Alcuni consacrati della nostra diocesi durante una Concelebrazione Eucaristica.



notte ne hanno liberate 37, di cui 10 minorenni. Le accolgono e cercano di reinserirle nella vita; non trovano sempre aiuto da parte della polizia. Secondo il governo indiano sarebbero oltre tre milioni, di cui un terzo minorenni; secondo l'Human Rights Watch 20 milioni. L'invito del Papa ad uscire verso le periferie trova risposta in tanti consacrati.

- * **Catena di preghiera**. Nei Monasteri dei Paesi Bassi è partita una catena di preghiera che durerà tutto l'anno dei Consacrati. È un altro modo di stare vicino a chi soffre: alzare le mani supplici verso Dio, perché non faccia mancare il suo aiuto a nessuno.

INIZIATIVE

- * **Meeting della Vita Consacrata nelle chiese di Puglia, il 2 giugno 1015**
- * **GIORNATA DIOCESANA DEI CONSACRATI**
Giovedì 5 febbraio 2015
presso il Santuario SS. Salvatore
ore 17,00: preghiera e testimonianze
ore 18,00: Solenne concelebrazione

COSA MI ASPETTO DAI CONSACRATI?

La prima cosa che ci si aspetta da un consacrato, la più importante eppure così banale, è la **capacità di accogliere**: un sorriso autentico tanto sulle labbra quanto nello sguardo, mani pronte ad un abbraccio, ad una pacca sulla spalla, ad una stretta di mano forte, perché le creature umane sono fatte di corpo quanto di cuore e di anima. E solo quando ci si sente davvero accolti, solo allora, si è pronti e desiderosi di cercare cosa davvero anima quel cuore che accoglie con tanto amore. Si scruta così nello sguardo del religioso per vedere se c'è **quella luce di fede e di speranza certa**: i laici cercano di capire dagli occhi dei consacrati se davvero ci credono in quel Dio che annunciano! Infine ciò che conquista l'anima dei fedeli è scorgere la **coerenza del vissuto**, la reale rispondenza tra ciò che si annuncia e ciò che si vive. E questo, prima di ogni cosa, nelle **comunità** dei religiosi, lì dove si deve mostrare di riuscire ad amare oltre i limiti del prossimo e oltre ogni piccolezza umana; è inevitabile non accorgersi a volte di contrasti fra i religiosi, anzi purtroppo spesso saltano ai nostri occhi; sappiamo bene che essi sono esseri umani non esenti da fragilità e tentazioni, ma quanto è edificante vedere che esistono consacrati che alle scortesie o ingiurie o calunnie di un confratello o a volte vere e proprie persecuzioni, rispondono con mitezza, cercando di capire le ragioni dell'altro, provando a scusarlo o addirittura parlandone bene e offrendo l'ingiustizia in riparazione del male ricevuto! Questo rende la testimonianza ricca di frutto abbondante, questo rende la fede assolutamente contagiosa.

“Ho IMPARATO a lasciarmi attirare senza MERITI”

Testimonianze di speciale consacrazione a Dio

a cura del Centro Diocesano Vocazioni

Continuando il percorso di riflessione sulla vocazione alla vita consacrata, ascoltiamo altre due “storie d’amore”. Lasciamo la parola in questo numero ad Angela Moschetta dei *Silenziosi Operai della Croce* e a Sr. Ivania Gutierrez, religiosa betlemita.

Con Maria testimoni di gioia e di speranza”: ecco lo slogan di quest’anno del **Centro Volontari della Sofferenza (CVS)**. Il CVS è un’associazione che ha come scopo principale la valorizzazione e la promozione integrale delle persone sofferenti all’interno della Chiesa. Tale associazione, che intende far riscoprire nell’ammalato la sua vocazione di apostolo di Gesù offrendo la sua sofferenza per la Chiesa e divenendone testimone presso un altro ammalato, è stata fondata dal **Beato Luigi Novarese** e da sorella **Elvira Myriam Psorulla** nel 1947. I fondatori pensarono anche alla necessità di dare vita all’associazione dei *Silenziosi Operai della Croce* che fu riconosciuta il 1° novembre del 1950. I *Silenziosi Operai della Croce* sono persone (sacerdoti e laici anche con disabilità fisica) che si consacrano a Gesù per le “mani di Maria” mediante la pratica dei consigli evangelici e dedicano la loro vita all’apostolato del CVS. La mia scelta di consacrazione di vita in famiglia nei *Silenziosi Operai della Croce*, assume i suoi contorni definitivi l’8 dicembre 2013, dopo un lungo discernimento vocazionale. **Cosa mi ha attratto del carisma del CVS?** La sfida di guardare la sofferenza e le persone sofferenti con gli occhi di Dio; la possibilità di cogliere il tempo della prova e della malattia e ogni momento di fragilità, come occasione di Grazia da cui rinascere, grazie all’Amore salvifico e sanante di Gesù.

Cosa è cambiato fuori e dentro di me a partire dall’8 dicembre del 2013? Apparentemente niente! Dal punto di vista esteriore indosso abiti normali (senza particolari segni di riconoscimento) e frequento gli stessi ambienti di sempre, proprio perché liberamente ho scelto di vivere nel mondo, vivendo del mio lavoro e impegnandomi nella mia parrocchia e nella mia diocesi per l’apostolato del CVS. Dal punto di vista interiore c’è quel “Centro di gravità permanente” (come canterebbe Battiato) grazie al quale “*Tutto posso in Colui che mi dà forza*” (Fil 4,13) e che dona una luce nuova e un’identità più profonda alla mia vita. Cammino, dunque, tra fatica e bellezza; tra croce e delizia, sapendo che Dio è in me, sforzandomi ogni giorno di lasciarGli spazio nella mia vita, o meglio nella mia *Tenda Interiore*, come viene chiamata dal Beato Luigi Novarese. Accanto a me c’è anche la Vergine Maria, la Donna del *Magnificat*, la Donna dell’umiltà e dell’obbedienza. (Angela Moschetta)



Sono Sr. **Ivania Gutierrez**, religiosa betlemita di origine nicaraguense (centroamerica), vivo in Italia dal 2010, oggi risiedo in Andria. Sono entrata nella Congregazione delle suore betlemite giovanissima e da due anni mi sono consacrata per sempre al Signore con la professione perpetua. La storia della mia vocazione? **All’età di quindici anni, frequentando la parrocchia, cominciai a sentire il forte bisogno di un cammino spirituale serio, orientato a fare esperienza di Dio.** Ebbi subito la certezza che la parrocchia sarebbe stato l’ambiente adatto per accompagnarmi e aiutarmi nell’ascolto di una voce che insistentemente mi parlava interiormente, andavo cercando via via, soprattutto nell’incontro con la Parola, luce per una risposta: mi sembrava che ogni brano che leggevo, fosse stato scritto per me. La voce interiore si faceva sempre più chiara ed insistente, intanto provavo una sensazione di liberazione, vedevo con gli occhi dello spirito una di luce che mi orientava, **avvertivo una dilatazione dell’anima e la gioia di aprirmi alla Volontà di Dio.** Il tutto generava in me un bisogno di donazione senza limiti. Mi accadeva di sentirmi, da una parte privilegiata per una chiamata ad una donazione totale, dall’altra provavo l’incapacità di prendere una decisione quando confrontavo la grandezza di una chiamata con la mia fragilità, ma il Signore mi venne incontro, servendosi di una mediazione umana, quella di mia madre alla quale sempre confidavo le mie esperienze spirituali e il bisogno di una scelta radicale di vita. Fu lei a parlare della mia aspirazione ad una suora Betlemita e questa mi guidò amorevolmente nel discernimento vocazionale.

Conobbi il carisma betlemite; **mi affascinò il Mistero di Betlem**, il significato profondo della kenosi del Verbo e della misericordia divina rivelata nella culla di Betlem, primo altare delle sofferenze di Cristo, e poi sulla croce. Da Betlem e dal Cuore trafitto di Cristo l’Istituto attinge quella carità che porta nelle opere educative, parrocchiali e assistenziali, presenti in Europa, in Asia e in America Latina. (Sr. Ivania Gutierrez)

TSUNAMI, il “mostro”

La Caritas alla commemorazione decennale del tragico evento

Giusy Venuti

Referente Mondialità della Caritas Puglia

Ho provato a ricordare cosa stessi facendo il **26 dicembre 2004**, mentre lo tsunami sconvolgeva una buona parte dell'Asia: improbabile non solo per il tempo trascorso ma anche perché, a causa del fuso orario, in Italia erano circa le 2.15 del mattino. Impossibile, al contrario, dimenticare le immagini trasmesse a lungo da tutti i programmi televisivi, in cui il “mostro”, in pochi minuti, distruggeva, strappava, deturpava, annientava, uccideva, annichiliva... Un mostro il cui cammino, come è stato dimostrato “dopo”, poteva essere meno devastante, il cui arrivo poteva essere previsto, la cui fame di distruzione poteva essere placata. Un fenomeno naturale, certo ma che la scienza avrebbe potuto “guidare”, ridimensionare e non certo considerarlo, come in realtà è stato, la più imponente catastrofe naturale dell'epoca moderna.

A dieci anni dalla tragedia, **Caritas Italiana** ha offerto a me e ad un piccolo gruppo di volontari impegnati nel settore Mondialità l'opportunità di partecipare al-

la **commemorazione del decennale** dello Tsunami che ha duramente colpito soprattutto la Thailandia, l'Indonesia, l'India e lo Sri Lanka. Il termine commemorazione non mi piace molto, a mio parere rende più l'idea di ciò che abbiamo vissuto il corrispondente vocabolo inglese “**re-membrance**”, che mi riporta alla mente il concetto proprio di rimembranza di un nostro grande poeta, Giacomo Leopardi, che, fra l'altro la considerava il ricordo di fatti lontani nel tempo, come nel nostro caso, che, proprio perché lontani, rischiano di “perdere i connotati” precisi e quasi viene sfumato nell'indeterminato e nel vago. Questo non è certo accaduto ai membri delle Caritas di tutto il mondo che, durante questi anni hanno lavorato costantemente, senza mollare, per ricostruire il tessuto sociale, economico, emozionale che era stato lacerato in profondità dalla catastrofe.

Insieme a Massimo Pallottino, di Caritas Italiana e a don Nicola, don Davide e Cristina, la sottoscritta è stata accolta da

Una famiglia dello Sri Lanka con volontari italiani



Beppe che ci ha guidato in questo percorso **fra celebrazioni, incontri, scambio di opinioni, condivisioni di strategie e metodologie, visite e riscontri “sul campo”**: abbiamo potuto toccare con mano, vivendo una svariata serie di emozioni e sensazioni, tutto il grande lavoro realizzato in questi dieci anni, che ha permesso alle popolazioni di quelle terre di ritornare a vivere dignitosamente e a guardare al futuro con speranza.

Un tuffo in una terra diversa, ricca di contraddizioni ma anche di fascino, di colori, di odori, di sapori, di panorami mozzafiato, di sorrisi caldi, di sguardi intensi: insomma **un'esperienza sensoriale ed emozionale a 360° che non lascia indifferenti**, che ti segna e ti induce a riflettere profondamente, a pensare alla nostra realtà, alle nostre emergenze quotidiane che non sono certo della portata di quelle vissute dalle popolazioni colpite dallo tsunami ma, per chi vi è coinvolto, sono altrettanto sconvolgenti, provocano sofferenza e segnano.

Per un'ECONOMIA della custodia

È il tema al centro di un incontro diocesano

Gabriella Santovito

Formatrice Caritas

Convertirci ad uno sviluppo che rispetti la persona è stato il monito continuo che ha echeggiato per tutta la durata dell'incontro “**Insieme per la pace e la giustizia**” organizzato dal MSAC, da Pax Christi e dalla Caritas diocesana di Andria. Quanti il 16 dicembre vi hanno partecipato, hanno avuto l'opportunità di riflettere “su come e perché il debito governa le nostre vite, sui diritti e l'organizzazione del lavoro e sul welfare”. A guidarci nella riflessione sono stati il dott. Antonio De Lellis, consigliere nazionale di Pax Christi e il dott. Antonello Miccoli che ha curato per la Caritas Italiana alcuni contributi di riflessione su tematiche sociali e del lavoro, entrambi autori del testo *La vita prima del debito: perché mai dovremmo pagare?*

Il loro intervento è stato una fucina: tanti

i contenuti e i riferimenti per farci comprendere che **ormai da anni siamo fruitori di un'economia della proprietà e non della custodia**. Nel libro del Levitico è scritto che “il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse”, due dimensioni inseparabili che danno senso all'economia a servizio dell'uomo e che nel nostro tempo storico, invece, sono state divise generando miserie e inquinamenti. Due uomini, i relatori, dal senso pratico che ci hanno invitato ad aprire gli occhi, a divenire consapevoli delle nostre scelte per ostacolare la cultura dello “scarto”: in modo inequivocabile hanno socializzato che da troppo tempo la nostra irrilevanza, come battezzati, e in alcuni casi il nostro silenzio ha permesso, concesso e non ostacolato l'avanzata di un sistema eco-

nomico che uccide.

La crisi – ha detto De Lellis – che quotidianamente viene spacciata come finanziaria e che viene presentata come conseguenza dell'aver vissuto al di sopra delle nostre possibilità, è esplosa a causa delle **degenerazioni dei mercati finanziari** ed è utilizzata come giustificazione alle politiche economiche di attacco ai diritti dei lavoratori. Il debito pubblico per il 75% è dovuto agli interessi e si tratta di un debito maturato dagli anni '80 in poi e determinato da operazioni speculative, da politiche economiche internazionali e dal divorzio della Banca d'Italia con il Ministero del Tesoro. La vita non può essere distrutta dalla finanza! Né possiamo continuare inermi a subire sistemi di indebitamento con logiche di usura internazionale. Il debito sia pubblico che privato è la

Non più SCHIAVI ma FRATELLI

Il Commercio equo e solidale
nel messaggio della Giornata mondiale della pace

Simona Inchingolo

Presidente Cooperativa Filomondo

Parole rivoluzionarie ancora una volta quelle di Papa Francesco nel suo consueto messaggio per la celebrazione della **Giornata mondiale della pace**, 1° gennaio 2015. Parole rivoluzionarie soprattutto perché a parlare non è un piccolo produttore del Sud del mondo o un importatore di beni provenienti da filiere eque e solidali. **Il Papa, nel messaggio, menziona di nuovo il commercio equo e solidale: "dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre persone.** Alcuni di noi, per indifferenza, o perché distratti dalle preoccupazioni quotidiane, o per ragioni economiche, chiudono un occhio. Altri, invece, scelgono di fare qualcosa di positivo, di impegnarsi nelle associazioni della società civile o di compiere piccoli gesti quotidiani.

Il messaggio del Papa è un riconoscimento straordinario delle pratiche di chi, come tutte le Botteghe del Commercio Equo e Solidale, e non solo, crede fortemente in **un commercio giusto, solidale, equo, critico e responsabile.** L'appello rivolto alla coscienza critica del consumatore è poi un passaggio fortissimo, specie perché è

stato diffuso e quindi rivolto sotto le festività natalizie, e ci auguriamo sia arrivato anche a tutti coloro che si fanno prendere dallo shopping sfrenato, dove la regola vigente è che il consumo premi le convenienze a scapito delle convinzioni.

Papa Bergoglio ha inoltre rivolto, infatti, un accorato appello affinché vengano eliminate le disuguaglianze cui sono ostaggio quei *"tanti lavoratori e lavoratrici, anche minori, asserviti nei diversi settori, a livello formale e informale, dal lavoro domestico a quello agricolo, da quello nell'industria manifatturiera a quello minerario, tanto nei Paesi in cui la legislazione del lavoro non è conforme alle norme e agli standard minimi internazionali, quanto, sia pure illegalmente, in quelli la cui legislazione tutela il lavoratore"*.

Ancora il Papa: *"Le imprese hanno il dovere di garantire ai loro impiegati condizioni di lavoro dignitose e stipendi adeguati, ma anche di vigilare affinché forme di asservimento o traffico di persone umane non abbiano luogo nelle catene di distribuzione. Alla responsabilità sociale dell'impresa si accompagna poi la responsabilità sociale del consumatore. Infatti, ciascuna persona dovrebbe avere*

la consapevolezza che acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico". È chiaro ormai da tempo, quanto sia importante il ruolo di ognuno di noi, in quanto consumatore di beni e servizi, l'ultimo anello di una grande catena ma che ha anche il potere più importante, quello della scelta. *"Chiediamoci come noi - continua Papa Bergoglio - in quanto comunità o in quanto singoli, ci sentiamo interpellati quando, nella quotidianità dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre persone"*.

Sono parole importanti per chi come noi, da sempre ha creduto e crede nell'idea della giustizia sociale e del Commercio equo e solidale; se tante **botteghe**, negli anni sono nate e si sono consolidate, come la nostra, che ha già raggiunto i 15 anni di età, il merito è dovuto ai tanti consumatori che negli anni ci hanno sostenuto e hanno creduto in una buona alternativa. Le parole del Papa non fanno altro che incoraggiarci ad andare avanti e a diffondere questa buona idea! E se provassimo a livello personale e a livello parrocchiale ad osare di più?

chiave di volta per leggere il progetto di un'economia neoliberista che stiamo subendo e che nega l'idea dello Stato come ente che promuove il bene.

Papa Francesco in *"Evangelii Gaudium"* ci ricorda che *"una delle cause di questa situazione si trova nella relazione che abbiamo stabilito con il denaro, poiché accettiamo pacificamente il suo predominio su di noi e sulle nostre società. La crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell'essere umano! Abbiamo creato nuovi idoli. L'adorazione dell'antico vitello d'oro (cfr Es 32,1-35) ha trovato una nuova e spietata versione nel feticismo del denaro e nella dittatura di una economia senza volto e senza uno scopo veramente umano. La crisi mondiale che investe la finanza e l'economia manifesta i propri squilibri e, soprattutto, la grave mancanza di un orientamento antropologico che riduce l'essere umano ad uno solo dei suoi bisogni: il consumo."*

Oltre i DIECI ANNI

2003-2015

L'ACCOGLIENZA CONTINUA

Accoglienza in famiglia di bambini e ragazzi bielorussi residenti nelle Regioni colpite dalla tragedia di Chernobyl. Accoglienza incondizionata solo per un dono di amore, per condividere, per offrire il calore della famiglia e per garantire salute per il futuro.



ACCOGLI ANCHE TU UN BAMBINO BIELORUSSO

Caritas diocesana di Andria

Progetto di accoglienza "Estate 2015"

Raccogliamo le adesioni presso la "Parrocchia S. Andrea Apostolo" - Corso Europa Unità - Andria, ogni sabato dalle 17,30 alle 19.30. Chiusura iscrizioni sabato 4 aprile 2015.

Info: 346-3734289 - 335-7731384

Essere GIOVANI di AC

L'importanza della formazione negli itinerari associativi e personali

Marialisa Gammarota
Equipe Settore Giovani di AC

12

Essere giovani significa sognare, avere dei desideri, avere voglia di progettare, significa avere grinta ed entusiasmo per affrontare l'ordinaria quotidianità e renderla straordinaria, divertirsi, stare con gli amici, ma significa anche lasciarsi sfiorare da dubbi e incertezze, significa fare scelte.

Un **giovane di AC** fa le stesse cose dei suoi coetanei che vivono, sognano, sbagliano, scelgono, ma tenta di farle con stile, uno stile che proviene dalla parola del Vangelo, che offre un *modus vivendi* sempre attuale, che chiede di stare al passo di questi nostri tempi, di non vivere fuori dal mondo, con la sicurezza che Gesù è al nostro fianco in un cammino che ci porterà ad essere giovani fino in cima. Un giovane di AC, quindi, si propone di orientare le proprie scelte di vita in una determinata direzione, ha in mente un progetto preciso, **cerca di mettere al centro dell'intera propria esistenza Gesù e la sua Parola**, con la consapevolezza di far parte di un'associazione che fin dalla sua nascita opera per realizzare il fine generale apostolico della chiesa.

Essere giovane di AC significa quindi sentire sempre viva **l'esigenza della formazione**: mai si può affermare l'idea che la formazione sia qualcosa a termine, anzi! Necessita di alimentarsi continuamente, non c'è un traguardo nella crescita personale, non si finisce mai di imparare. Questo non può non valere anche per giovani impegnati nel delicato compito di formare e accompagnare altri giovanissimi o giovani nel loro processo di crescita umano e spirituale. **Formarsi per formare**, che letteralmente vuol dire proprio prendere forma, dare forma.



Giovani di AC in formazione

La formazione per un giovane di AC

ha come punto di partenza la conoscenza e l'interiorizzazione della Parola di Dio. Un giovane impegnato deve essere un giovane nel mondo, non del mondo: deve vivere nella realtà di tutti i giorni, confrontarsi anche con quanti hanno idee diametralmente opposte alle proprie, deve sviluppare le sue motivazioni, trarre conferme dalle sue scelte, deve essere, insomma, un protagonista attivo della sua stessa vita, non uno spettatore passivo che si lascia vincere dall'indifferenza imperante o incline a seguire le tendenze dell'ultimo minuto, rimanendo imbrigliato in una modernità che riempie ma non nutre.

"Costruttori del mondo!" È così che ci vuole Papa Francesco e, soprattutto, *"asinelli"*, e non *"statue da museo"*! È bene che ognuno di noi fugga dalla tentazione di sentirsi arrivato!

Per formarci abbiamo a disposizione guide, itinerari formativi, testimonianze di santità, incontri parrocchiali e diocesani, ed essi sono un appuntamento importante, una tappa essenziale nel cammino di crescita. Senza dimenticare, poi, che la **vita associativa** stessa è un metodo, una scelta formativa essenziale, perché induce al confronto, tiene alla cura delle relazioni, richiede il dialogo, permette di collaborare e fa maturare i carismi di ognuno. Formazione che diventa un acquisto perenne, una biblioteca personale, granaio dell'anima. Non dimentichiamo: formarsi, anche per formare.

Un giovane di AC è spesso anche un educatore a cui saranno affidati bambini, ragazzi, ognuno dei quali si trova in un momento particolare della propria vita, e perciò richiede cura e attenzioni specifiche. In quanto educatori, i giovani hanno il delicato e meraviglioso compito di guidarli, di proporre una strada, quella stessa strada che è anche la loro strada.

Importante è trasmettere il principio dell'autoformazione, dello studio, della responsabilità che si ha della propria vita, e delle vite dei ragazzi che ci sono stati affidati. Pertanto, quale modo migliore di indirizzarli, se non quello di mettere in campo le proprie conoscenze, proprio carisma, dando una giusta testimonianza?

Lo stile che ci contraddistingue non va in vacanza, essere di AC significa aver scelto di improntare l'intera vita al **Vangelo**, di sentirlo come proprio, di viverlo appieno. Per aumentare questa consapevolezza, non dobbiamo limitarci a dire, come abbiamo confermato nel giorno dell'adesione, il nostro *"Eccomi"*, ma *"avvenga di me secondo la tua parola"*. E, allora, cari giovani, amiamo questa parola, studiamola, comprendiamola, e conformiamoci ad essa.

Buon cammino di e in FormAzione!

MEIC

(Movimento ecclesiale d'impegno culturale)

APPUNTAMENTI DI FEBBRAIO

Martedì 10 (ore 19:00) - Oasi San Francesco

Incontro di gruppo sul questionario su Sinodo famiglia.
Introduce il socio Nicola Liso.

Giovedì 19 (ore 19:00) - Oasi San Francesco

Continuazione esame questionario su Sinodo famiglia. Introduce la socia Sabina Matera.

Domenica 22 (ore 9:30) - Parrocchia Sacro Cuore

Lectio Divina (Il messaggio delle Parabole)

Un sogno che diventa realtà, ed ancora una realtà che ci permette di sognare. Sognare per qualcosa di bello, di grande, di buono. Finalmente parte, dopo due anni di impegno non indifferente, il progetto **"Adesso fra di Noi"**, realizzato in collaborazione con la **Caritas diocesana**, grazie al contributo dei fondi CEI dell'**8 per mille** della Chiesa Cattolica, per una somma pari a 120 mila euro.

Dopo i primi cinquant'anni di attività sul territorio diocesano, ci siamo impegnati a compiere **un salto di qualità** nella vita associativa: non solo pellegrinaggi, sempre nostro primario impegno e vocazione, ma anche servizio civile, da un decennio a questa parte, ed oggi, una **"Casa di**

Accoglienza": una casa diurna, per la quotidianità degli amici diversabili, anziani e famiglie in difficoltà.

Nell'attesa dell'impianto del gas-Eni e, magari, delle belle giornate, stiamo programmando una serie di **attività**. I primi laboratori in cantiere riguarderanno: *Libri-amo-ci*, lettura di favole, e non solo, con i bambini; *Di che libro sei*, letture e dialoghi con i diversamente giovani; *Cartapesta e non solo*, con bambini e mamme; *Clownterapia*; *Dogterapia*; *Greenterapia*; *Anche tu "on line"*, per l'utilizzo del computer; *Scatta...la foto*; *La pizza...in casa*; *Il pane...in casa*; *Ti(n)ballo* ...ed altro ancora. Il tutto, come chiarito da progetto, sarà svolto **"in rete"**, cioè in collaborazione con altre associazioni di volontariato, cooperative sociali, realtà locali, parrocchie e chiunque vorrà dare "una mano".

La sostenibilità, perciò, diventa un fattore importante da considerare e su cui puntare, tenendo conto che trattasi di **impegno civico**, perciò sfida civica e che, quindi, coinvolge ogni singolo cittadino (cristiano, ma non solo) nel gestire un **"bene comune"** ed il **"comune...bene"**. Sembra un gioco di parole, eppure è semplice: il bene comune è di tutti e se tutti diamo una mano, il com-une è bene. In particolar modo, con l'assegnazione dell'**immobile in Via Porta Pia** da parte del Comune, in comodato uso gratuito per quindici anni, anche l'Amministrazione ha voluto crederci, affidarsi al privato, ad un'associazione ecclesiale, per dare "valore" ad una zona tra l'altro periferica e che ha già assunto un volto diverso. Di fatti, l'erba alta 2 metri, fino a qualche mese fa, è stata decespugliata, diserbata e tosata dallo stesso presidente, ed ora, che non supera i 5 centimetri, appare come un prato inglese, con circa venti arbusti da frutta e venti da ombra; mentre l'immobile è stato ristrutturato, pitturato ed arredato in toto e, quindi, abitato. Ora siamo aperti e disponibili per tutti: continuiamo ad accogliere richieste, volontari e perché no, suggerimenti e contributi di qualsiasi tipo. Ricordiamoci, infine, di "affidarci" alla Nostra Signora di Lourdes, che da sempre ci guarda e ci guida dall'alto.



I volontari dell'UNITALSI

Un SOGNO che diventa REALTÀ

Una **Casa di accoglienza** ad Andria per anziani, diversabili e famiglie in difficoltà

Francesco Scarabino

Presidente della Sottosezione UNITALSI di Andria





SAPIENTIA CORDIS
«IO ERO GLI OCCHI
PER IL CIECO,
ERO I PIEDI PER
LO ZOPPO»
(Gh 29,15)

XXIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 febbraio 2015



ore 17.00: PROCESSIONE con la Statua della Madonna di Lourdes nei reparti dell'Ospedale Civile "L. Bonomo" di ANDRIA

ore 18.00: PROCESSIONE verso la chiesa Cattedrale (via D. di Genova, via R. Margherita, p.zza Imbriani, via De Gasperi, porta Castello, p.zza V. Emanuele II, via Vaglio, p.zza La Corte)

ore 19.00: S. MESSA nella chiesa Cattedrale, presieduta dal Vescovo S.E. Mons. Raffaele Calabro

La FAMIGLIA, vero presepe di Gesù

Lettera a Gesù Bambino

Zagaria Saverio

Presidente Ass.ne M. dei Miracoli

L'Associazione Madonna dei Miracoli con i Padri Agostiniani, da ben 22 anni, indice il Concorso "Lettera a Gesù Bambino" riservato alle Scuole Primarie e alle Secondarie di 1° grado della nostra città.

In tutti questi anni abbiamo sempre avuto una costante partecipazione di letterine. Scopo del concorso è quello di dar voce alla semplicità e schiettezza dei bambini che, a differenza di noi adulti, hanno il coraggio di denunciare i mali e annunciare i segni di speranza, e questo, le commissioni esaminatrici che cambiano ogni anno, hanno sempre evidenziato. Quest'anno è stato proposto un tema specifico: "La Famiglia, vero presepe di Gesù".

La premiazione delle lettere segnalate dalla Commissione è avvenuta Sabato 10 Gennaio in Basilica ed è stata animata dall'Orchestra "Anni Verdi" della Scuola "Pasquale Cafaro" - Istituto Comprensivo "Cafaro-Verdi".

Tra le sette Lettere premiate, ne pubblichiamo una qui a lato.

Concludo, ringraziando i Dirigenti e i Docenti che sollecitano gli Alunni a partecipare a tale concorso, anche se a prima vista tale iniziativa potrebbe sembrare obsoleta, per noi organizzatori è una motivazione che diamo ai nostri ragazzi di scrivere, dal momento che oggi siamo in un mondo computerizzato.

Caro Gesù Bambino,

senza la famiglia siamo tutti, giovani e vecchi, come una nave in mezzo alla tempesta, come un alpinista in mezzo ad una tormenta di neve.

Come ha detto il papa: "Ogni figlio che nasce, Dio, lo affida ai suoi genitori: quanto è importante allora la famiglia, culla della vita e dell'amore!".

È proprio così! La famiglia è per noi bambini un faro che illumina la notte, una stella che ci indica la strada. Purtroppo oggi molti non credono più nella famiglia e fanno di tutto per distruggerla o sostituirla, con il risultato che anche la società è molto più divisa ed egoista.

Quanti bambini si porteranno dietro per tutta la vita la sofferenza di aver visto e sentito i loro genitori litigare, dirsi parole terribili e poi lasciarsi?

Gesù mio, come è brutto vedere bambini usati per piccole vendette e ricatti, passare da una casa all'altra come pacchetti postali.

Gesù mio, come è brutto sapere che i bei giocattoli che anche quest'anno troverò sotto l'albero a Natale, sono stati fatti da piccole manine innocenti, sfruttate in fabbriche sporche e pericolose nei paesi poveri del mondo, perché le loro famiglie non possono dar loro da mangiare e li vendono come schiavi. Caro Gesù bambino, anche i tuoi genitori erano poverissimi ma non avrebbero mai pensato di liberarsi di te!

Purtroppo anche qui da noi, la famiglia non è più un luogo sicuro per molti bambini...tanti piccolini vengono maltrattati e uccisi proprio da chi avrebbe dovuto amarli e proteggerli.

Penso al povero Loris, buttato in un fosso come un sacchetto di immondizia, o al piccolo russo di dieci mesi, affogato dalla sua mamma solo perché era "diverso".

Ho quasi paura ad accendere la TV perché ormai ogni giorno si parla di bambini uccisi insieme alle mamme da papà violenti. Penso che anche loro, come me, si sentivano sicuri e protetti nelle loro case e nei loro lettini, e invece proprio quelle case e quei lettini sono diventati le loro tombe.

Caro Gesù bambino, anche quando sei nato tu, Erode voleva ucciderti. Però lui non era il tuo papà! Per essere sicuro di eliminare te, ha mandato i suoi soldati ad uccidere migliaia di innocenti. Una volta ho visto un film che ne parlava: c'erano immagini terribili di mamme che scappavano con in braccio i loro piccoli e i soldati che le inseguivano e trafiggevano le une e gli altri con la spada. Le immagini che vedo al Tg e che arrivano da paesi in guerra non sono molto diverse: cambiano armi e divise ma la storia si ripete.

Duemila anni fa tu fosti salvo perché Giuseppe ti portò in Egitto insieme a Maria; oggi tante famiglie, per salvarsi dalla guerra, devono abbandonare tutto e rifugiarsi, come profughi, in luoghi più sicuri, senza sapere se e quando potranno tornare nella loro terra. Non abbiamo imparato proprio niente! Se mamme e bambini continuano a morire, in cosa possiamo ritenerci più civili rispetto al passato?

Caro Gesù bambino, non se ne può più! Fai qualcosa tu! Ti voglio bene

Paola Santovito, VA 3° Circolo Didattico Cotugno, "Plesso della Vittoria"



Due alunne premiate

Bicentenario di san GIOVANNI BOSCO a Canosa

Nella parrocchia **Gesù Liberatore**, un oratorio dedicato al santo dei giovani

Tonio Faretina e Paola Cecca
Parr. Gesù Liberatore

INSIEME FEBBRAIO 2015

15

In occasione del bicentenario della nascita di **San Giovanni Bosco**, il Santo dei Giovani ritorna a rivivere in mezzo a noi. **Nacque il 16 agosto 1815** a Castelnuovo d'Asti, da una famiglia di umili origini contadine. Rimase orfano di padre a due anni, e sua madre Margherita lo fece crescere insegnandogli il lavoro nelle terre e a vedere Dio dietro la bellezza del Creato. Dall'età di nove anni, dopo un sogno, capì che doveva dedicarsi ai giovani con l'esortazione e con l'Amore. Diventando sacerdote, si dedicò ai giovani poveri e senza speranza. È stato proclamato, da Giovanni Paolo II, patrono mondiale della Gioventù.

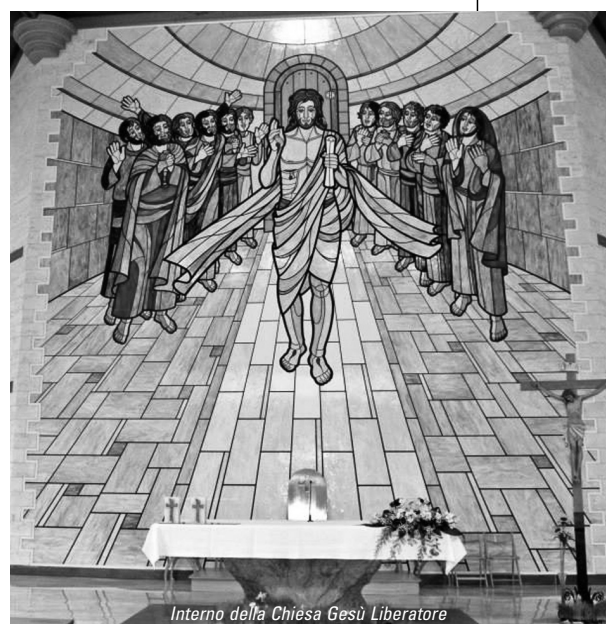
Alla Sua memoria, Canosa di Puglia ha dedicato, sin dal lontano 1952- 1953, un oratorio. Un merito tutto particolare va attribuito a don Peppino Luisi che, con la sua caparbia, ha coinvolto numerose generazioni di giovani. Quell'esperienza trova una continuazione nella **parrocchia Gesù Liberatore** che ha dedicato il proprio oratorio al patrono dei giovani. L'oratorio "*San Giovanni Bosco*" di Canosa di Puglia punta a valorizzare la dimensione umana, relazionale e spirituale. Attraverso l'oratorio e le sue attività ognuno impara a conoscere se stesso, ponendosi al servizio degli altri. Il nostro oratorio è non solo un'opportunità per tanti giovani che lo frequentano, ma anche uno stimolo ad aprire i propri orizzonti ad una dimensione fraterna che travalica gli spazi della parrocchia.

Giovani ed adulti imparano a discernere le proprie abilità e a mettere in gioco se stessi con attività come il canto, il teatro, la catechesi e le molteplici attività laboratoriali. **Il nostro oratorio diventa dunque un scuola di vita**, dove la ragione, la religione e l'amorevolezza, diventano i pilastri principali attraverso i quali aiutare tutti ed ognuno a crescere come comunità cristiana. Il prendersi cura e il fare attenzione sono dimensioni so-

stanziali rivolte ai più piccoli fino agli adulti. Non solo emozioni ma contenuti; non solo attività che scadono in eventi puramente esteriori, ma una comunità che si costruisce, nonostante l'umana fatica, per camminare sulla via della santità.

Allegria e bontà sono gli ingredienti che rendono l'oratorio bello ed entusiasmante.

A livello cittadino la nostra comunità parrocchiale, rappresentata dal direttivo ANSPI, intende fare memoria di tale figura con eventi, riflessioni e mostre di vario genere. Appuntamento da non perdere è un racconto teatrale intitolato "*DON BOSCO, AMICO NOSTRO*", portato in scena dal gruppo teatrale, con la collaborazione della corale, dei bambini, giovani e giovanissimi.



Interno della Chiesa Gesù Liberatore

Calendario Cresime

FEBBRAIO-SETTEMBRE 2015

Parrocchia	Orario	Città
Domenica 22 febbraio	S. Teresa	11.30 Canosa
Domenica 22 marzo	SS. Annunziata	11.00 Andria
Domenica 12 aprile	Gesù Liberatore	11.00 Canosa
Domenica 26 aprile	S. Sabino	10.30 Canosa
Sabato 2 maggio	SS. Sacramento	19.00 Andria
Domenica 3 maggio	Maria SS. Assunta	11.00 Canosa
	SS. Sacramento	19.00 Andria
Domenica 10 maggio	S. Francesco e Biagio	11.00 Canosa
	S. Michele e S. Giuseppe	19.00 Cattedrale - Andria
Sabato 16 maggio	S. Maria dei Miracoli	18.00 Andria
Domenica 17 maggio	B. V. Immacolata	10.30 Minervino Murge
	Madonna di Pompei	19.00 Cattedrale - Andria
Domenica 24 maggio	S. Agostino	19.00 Andria
Sabato 30 maggio	S. Maria Vetere	19.00 Andria
Domenica 31 maggio	S. Nicola	11.00 Andria
	S. Maria Vetere	19.00 Andria
Martedì 2 giugno	B. Vergine Immacolata	19.00 Andria
Sabato 6 giugno	B. Vergine Immacolata	19.00 Andria
Sabato 13 giugno	Sacre Stimate	19.00 Andria
Domenica 14 giugno	S. Antonio di Padova	11.00 Loconia- Canosa
	Madonna della Grazia	18.30 Cattedrale - Andria
Domenica 21 giugno	S. Francesco d'Assisi	11.30 Cattedrale - Andria
Domenica 13 settembre	S.M. Add. alle Croci	19.00 Andria

DALLE PARROCCHIE

Giovani e LEGALITÀ

Un percorso formativo nella parrocchia S. Angelo

Il gruppo Giovanissimi

Parr. S. Angelo

All'interno dell'itinerario di catechesi proposto dall'**Azione Cattolica Italiana** con lo slogan "*Fianco a fianco*", come gruppo giovanissimi della parrocchia Sant'Angelo, abbiamo in questi mesi approfondito il **tema della legalità**. Il percorso ha avuto come finalità quella di scoprire il significato della cittadinanza attiva, dove ognuno possa sentirsi responsabile e partecipare all'interno della società, del territorio, della scuola, ecc. Il territorio in cui si vive, infatti, è per ognuno casa a cui sono legati ricordi, vincoli, speranze, e dunque, come per ogni altra cosa preziosa, è importante prendersene cura, avendone attenzione, creando legami di collaborazione e rispetto della regole. È fondamentale, prima di tutto, da un lato recuperare il senso delle regole, riscoprendone il valore, dall'altro saper osservare e analizzare il proprio territorio, educandosi a riconoscerne le situazioni di illegalità.

Cos'è legale e cosa illegale? Prima di tutto per illegalità intendiamo il mancato rispetto delle leggi che consentono la corretta convivenza all'interno della società. L'illegalità è un tema che ci tocca da vicino: Andria è spesso teatro di numerose vicende che portano i giovani a compiere atti illegali. Ultimamente, questo fenomeno si è accentuato soprattutto tra i giovani che sono soliti riunirsi in luoghi "nascosti" della città, poco illuminati e poco frequentati da adulti come ad esempio il centro storico, la villa comunale, l'officina San Domenico, ecc. Dopo alcuni incontri formativi che ci hanno dato la possibilità di mettere a fuoco i disagi che un comportamento irresponsabile può causare, il nostro itinerario di formazione ha previsto **una passeggiata per le vie del centro storico andriese**. Un percorso fatto però con l'intento di osservare criticamente la realtà, ma in un'ottica costruttiva.

La nostra passeggiata si è soffermata principalmente sull'**Officina San Domenico**. Il 18 marzo 2013 è stata inaugurata come centro di aggregazione e laboratorio di idee per i giovani di Andria ed è cofinanziata con fondi comunali

(120.000.000 euro) e fondi regionali (600.000 euro). L'obiettivo alla base del progetto era quello di valorizzare l'edificio per offrire alla cittadinanza occasioni aggregative e formative. Oggi l'Officina, pur svolgendo e ospitando attività culturali di vario genere, è purtroppo teatro di **una presenza serale ambigua costituita da ragazzi**, nella gran parte adolescenti, che consumano il loro stare insieme in alcolici e in comportamenti che deturpano fortemente il decoro della vita pubblica. Nelle vicinanze, infatti, ci sono esercizi commerciali, che permettono l'uso di bevande e la vendita non esclude, tra gli acquirenti, proprio gli adolescenti che solitamente sostano proprio là.

Inoltre, tutta la zona manca di opportuna vigilanza da parte delle forze dell'ordine. **E i genitori?** È opportuno porsi questa domanda poiché, come abbiamo già detto, c'è una rilevante presenza di minorenni! È chiaro che non vogliamo né condannare né giudicare, ma d'altra parte come giovani **sentiamo il dovere di sottolineare l'importanza del dialogo e dell'ascolto reciproco in famiglia**. Spesso la vita domestica è caratterizzata dalla frenesia degli impegni che si accumulano e non c'è più tempo per l'ascolto. Per di più, la zona presenta numerose abitazioni in stato di decadenza e abbandono. Tali edifici potrebbero essere rivalutati e adibiti ad altre finalità culturali e aggregative. Infatti, spesso tali opportunità sono sporadiche e lasciate al caso, ossia in un'assenza di progettualità più ampia e a lungo termine.

Come risolvere questo problema? È chiaro che le cause sono molteplici e le situazioni sono complesse. Noi come giovanissimi vogliamo solo affermare che **i grandi cambiamenti partono sempre da se stessi**. Pertanto, l'impegno di ognuno dovrebbe essere quello di sviluppare una coscienza critica attraverso l'informazione e uno stile di vita che richiami i criteri di cittadinanza attiva, dove la "cosa pubblica" non è spazio anonimo, ma opportunità di crescita fatta insieme e nella solidarietà.



Facciata della Chiesa "S. Angelo"

Segni di inciviltà nel centro storico



Quale ironia SALVERÀ IL MONDO?

Scuola biblica nella parrocchia **S. Paolo Apostolo** sul libro di **Qoélet**

don Mimmo Massaro

Parr. S. Paolo Apostolo

17

Tante volte e in diversi modi la nostra cultura viene additata come semplice riversamento di scienza e profitto immediato. Non può essere così! Non deve essere così! Proviamo ad aprire le porte alla speranza per un mondo nuovo, diverso, secondo la prospettiva di Dio! Ecco uno degli intenti della **scuola biblica**, iniziata lo scorso 22 novembre presso la parrocchia San Paolo Apostolo di Andria. Partire dall'ascolto e studio della Parola di Dio, cercando di lasciarsi toccare il cuore e toccare il Suo, per mettere insieme esegesi del testo e vissuto dei credenti. Dopo un primo periodo, eccone alcuni dati e risonanze...

I **partecipanti** ad oggi sono 55, di cui 26 della Parrocchia "S. PAOLO APOSTOLO", 25 di altre parrocchie, 3 sacerdoti e 1 diacono.

Distribuzione dei partecipanti per fasce di età:

n. 1 meno di 30 anni; n. 10 tra i 30-40 anni; n. 21 tra i 40-50 anni; n. 11 tra i 50-60 anni; n. 12 oltre i 60 anni

Riverberi dei partecipanti al primo periodo:

Mi sono iscritta a questa scuola biblica perché, leggendo il programma, **sono stata attratta dallo studio del libro del Qoélet**. Un libro poco letto nel contesto delle liturgie domenicali e per questo poco conosciuto. Non avessi fatto scelta migliore! Per me è stata una vera e propria scoperta. Leggendo il testo, ho colto la sensazione che questo saggio del III sec. a.C. è lì che sfida le mie certezze e mi costringe a un confronto inquietante, perché egli, nonostante abbia avuto tutto dalla vita, non ne ha trovato il senso e quindi tutto gli risulta vano. Qoélet è un testo biblico che non mi ha lasciata indifferente, anzi mi ha costretta a pensare, a condividere, a contraddire, ad approvare o a prendere le distanze dal suo modo di concepire la vita. Il libro del Qoélet mi sta offrendo diversi spunti di riflessione per la mia vita. Un grazie di cuore a don Mimmo per la sua chiarezza e per la passione con la quale ci sta guidando. **(Angela Quacquarelli)**

L'idea di creare una scuola biblica aperta a tutti è stata straordinaria, ha risposto ad un mio desiderio, coltivato da molto tempo, di **conoscere meglio le Sacre Scritture**, e ho aderito da subito con entusiasmo. Cibo che sfama, acqua che disseta, materia viva che penetra in me e mi cambia, questa è l'essenza della Parola di Dio. Don Mimmo con grande sapienza, passione, gioia, ce la comunica rendendo le parti più difficili del testo accessibili alla nostra intelligenza e al nostro cuore. La scelta del libro del Qoélet, da me poco conosciuto, ha colpito nel segno, per quanto le parole del saggio del III sec. a.C. possono essere rese attuali, adattate ai nostri tempi e alla realtà in cui viviamo. Sono felice della scelta fatta, torno a casa, rileggo, rifletto, e mi stupisco di quanto la Parola che ci viene offerta, se assimilata, produce cambiamento e può diventare dono, nell'ottica cristiana del bene ricevuto che deve diventare bene donato e farsi seme di cambiamento anche per gli altri. Questa speranza mi sta accompagnando e rende agevole il proseguire, con il desiderio profondo che il cammino possa continuare per molti anni ancora. Grazie. **(Edda Vernile)**

Appena don Mimmo ci ha comunicato la notizia dell'iniziativa della scuola biblica, in particolare lo studio del libro del Qoélet, **è nato in me il desiderio di conoscere di più la Parola di Dio**, con timore, ma con tanto entusiasmo, scoprendo un libro diverso dalle mie conoscenze, fatte solo di norme e regole da rispettare. Ho trovato invece una ricchezza unica ed enorme, che sono sicuro mi guiderà nel vivere con più gioia e sobrietà allo stesso tempo. Ringrazio don Mimmo che mi ha dato questa possibilità di entrare più profondamente nel cuore della Parola. **(Anna Cifaratti)**

Calendario secondo periodo

Vangelo di Luca. La povertà: umorismo della vita!

14 marzo 2015	ore 19.00 – 20.30
21 marzo 2015	ore 19.00 – 20.30
11 aprile 2015	ore 20.00 – 21.30
18 aprile 2015	ore 20.00 – 21.30
09 maggio 2015	ore 20.00 – 21.30
16 maggio 2015	ore 20.00 – 21.30
30 maggio 2015	ore 20.00 – 21.30

Le iscrizioni si possono effettuare inviando una mail all'indirizzo masdom62@libero.it entro il 28 febbraio indicando: cognome, nome, data di nascita, telefono e indirizzo mail.



I miracolo della vita, che gioia! Queste sono le parole che abbiamo continuato a ripeterci sin da quando abbiamo scoperto che la nostra famiglia si sarebbe allargata con l'arrivo della nostra primogenita. Ansia, gioia, dolore, felicità e paura questi i sentimenti che hanno accompagnato la nostra attesa finché **Laura** non è venuta al mondo, il 1 novembre scorso, in un giorno di santità.

Da sempre abbiamo visto con occhi di stupore questa creatura così perfetta in tutte le sue parti e da sempre ci siamo chiesti come al mondo possano esistere persone che decidano arbitrariamente di porre fine ad una vita così fragile e indifesa che ha bisogno del tuo aiuto. **Siamo convinti che la nascita di un figlio sia davvero un miracolo** perché ci siamo resi conto di quante persone cercano un figlio e non arriva e ci siamo sentiti davvero grati a Dio quando abbiamo scoperto che per noi quel miracolo stava avvenendo.

Abbiamo avuto la complicità di sostenerci e di affidarci l'uno con l'altro, in questi nove mesi, quando **avevamo timore di non essere pronti**, di non saper fare i genitori, di dover radicalmente cambiare la nostra vita, paure e timori che sono svaniti quando l'abbiamo accolta tra le nostre braccia e l'abbiamo vista. Abbiamo capito, vivendolo sulla nostra pelle, che l'uomo e la donna hanno un istinto innato ad essere genitori, la donna prepara il suo corpo ad accogliere il feto che cresce, trasformandola da donna in mamma e il papà si prepara ad essere capace ad educare, soddisfare, amare la sua famiglia.

Laura è stata il completamento di quel progetto di vita che da sempre noi avevamo sognato e progettato: il fidanzamento, il matrimonio e i figli. Ci piace sapere che anche il Papa, nel messaggio per la vita, riprendendo un passo dell'“*Evangelii Gaudium*” scrive: “*Quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, sperimenta nella carne del proprio figlio la forza rivoluzionaria della tenerezza e in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l'intera società*”.

Ed ora giorno per giorno cresciamo tutti e tre: Laura cresce fisicamente e noi cresciamo con lei imparando tutto ciò che c'è da fare per il nostro benessere familiare. Io, Simona, ricordo che durante una lezione il mio professore, da uomo razionale quale è, ci aveva parlato della sua incredulità circa la forza di una donna che decide di mettere al mondo un figlio soffrendo in un modo atroce; ecco ci diceva, paragonandola all'amore di Cristo: “*Questa è la follia della croce, soffrire per amore, per il prossimo*”. Dopo il parto mi sono venute subito in mente quelle parole e mi sono detta che, nonostante il dolore, ho donato il mio amore a nostra figlia, le ho permesso di venire al mondo e grazie anche all'amore del papà, che ci ha accompagnato in questi mesi, abbiamo compiuto una meraviglia, che ci lascia ancora increduli.

II MIRACOLO della VITA

La gioia di diventare genitori

Gianmatteo D'Avanzo e Simona Inchingolo

Parr. S. Giuseppe Artigiano

Il battesimo della piccola Laura



A Simona
(della nostra Redazione)
e a Gianmatteo
gli auguri di “Insieme”
per la nascita
della piccola Laura.

NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE



Mercoledì 21 gennaio 2015, in via c/da Martinelli, sul terreno concesso dal Comune alla **Parrocchia Madonna della Grazia** per la costruzione del nuovo complesso parrocchiale, **S.E.R. Mons. Raffaele Calabro**, ha presieduto il **Rito di benedizione del Cantiere** per l'inizio dei lavori della nuova Chiesa. Erano presenti le Autorità Religiose e Civili, i fedeli della Parrocchia, i Bimbi della Scuola dell'Infanzia “Montessori”, i Ragazzi della Scuola Elementare e Media “A. Moro”. Alla Comunità parrocchiale Madonna della Grazia giungano gli auguri perché Dio porti a compimento l'opera iniziata.



Antonio Turturro a sinistra con un suo amico di Seminario

Sulle strade del VANGELO

A Canosa, l'ordinazione diaconale
di Antonio Turturro

Antonio Turturro
Seminarista VI anno

"Anche tu per evangelizzare il mondo. Non ti si chiede nulla di straordinario, solo di essere appassionato di Gesù, della Chiesa e dell'uomo, di avere il cuore grande quanto il mondo, di lasciarti scavare l'anima dalle lacrime dei poveri, di impegnarti a vivere la vita come un dono, e di decidersi a camminare sulle strade del Vangelo, missionario di giustizia e di pace". Questa **preghiera di don Tonino Bello**, ha segnato molto il mio cammino e sintetizza molto bene il fine che per me ogni vocazione deve avere, cioè una sincera risposta dell'uomo al grande amore di Dio. Questo è un periodo molto importante della mia vita perché mi vede immerso nella preparazione immediata alla **mia ordinazione diaconale che avverrà sabato 7 febbraio nella Concattedrale di San Sabino in Canosa**. Un periodo provvidenziale che il Signore mi ha donato, perché mi sta permettendo di fare sintesi di quello che finora ho vissuto e ricevuto, dalla mia infanzia e adolescenza vissute in parrocchia e con gli amici, la scuola, la maturità sino alla mia scelta dopo la scuola superiore di entrare in seminario a Molfetta.

Proprio in seminario ho vissuto quelle esperienze che mi hanno permesso di fare discernimento e di comprendere cosa Dio avesse in "cantiere" per me. Ricordo e porterò sempre nel cuore i momenti vissuti in seminario, i volti incontrati, le esperienze fatte, ma soprattutto i miei fratelli che con me hanno condiviso questo bel cammino. I momenti di preghiera comunitari ci hanno permesso di costruire insieme il nostro cammino, abbiamo condiviso paure, angosce, ma anche speranze e prospettive; alcuni col passare del tempo hanno fatto scelte diverse, tuttavia mai cancelleremo dai nostri cuori quei momenti in cui abbiamo lasciato spazio a Dio. Per questo pos-

so con certezza affermare che **nella mia esperienza vocazionale, non c'è stato solamente un dialogo personale con Dio, piuttosto una risposta condivisa con Dio e i fratelli che Lui mi ha posto accanto.**

Un'altra cosa che ho imparato in questi anni di cammino, è che nel rapporto con Dio bisogna saper aspettare e avere pazienza. Dio fa lo stesso con noi, ci ascolta, ci lascia liberi e ci aspetta quando siamo affaticati, ci aiuta quando cadiamo e non riusciamo a rialzarci. Il dialogo con Dio non si può sbrigare in poche battute, ma dura una vita, non è sempre sereno, ma a volte è travagliato e discontinuo. Quindi, se abbiamo veramente il desiderio di sapere cosa fare della nostra vita, dobbiamo avere pazienza. **Fare una scelta che sia frutto di un dialogo d'amore con Dio esige tempo.** Un consiglio che voglio offrire a chi si pone domande sulla propria vita è: non abbiate paura di prendervi del tempo!

Purtroppo viviamo in una società dove la via maestra è la fretta, ci imponiamo di fare tante cose e tutte insieme perciò il nostro mantra è: non ho tempo! **Ma la nostra vita non è una cosa da fare, non possiamo permetterci di non avere tempo per noi.** Il tempo che dedichiamo a noi stessi non è mai tempo perso, anche se a volte ci sembra inutile stare soli a riflettere o dedicare tempo a costruire rapporti e dialoghi. Una volta un poeta disse: *"Il tempo è vita e la vita dimora nel cuore"*, e quanto più il nostro cuore e la nostra vita li affidiamo nelle mani di Dio, tanto più porteranno frutto per noi e per chi ci sta accanto. Porterò ciascuno di voi nelle mie preghiere dinanzi al Signore. Vi chiedo di pregare per me, per il mio ministero e per le persone che Dio mi manderà a servire. Grazie



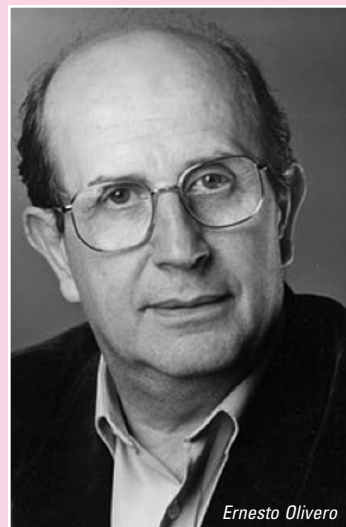
X ANNIVERSARIO DEL PRODIGIO DELLA SACRA SPINA

25 marzo 2015

"Colpire il volto del fratello è ferire il volto di Cristo"

Incontro di meditazione e di preghiera con la testimonianza di **Ernesto Olivero**, fondatore del Sermig di Torino.

Chiesa Cattedrale - Andria, ore 19.30



Ernesto Olivero

10 Febbraio GIORNO DEL RICORDO

Intervista al dott. **Lorenzo Salimbeni**, Presidente del comitato scientifico del **"Comitato 10 Febbraio"**, nonché dirigente e ricercatore della Lega Nazionale di Trieste

Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"

Celebrare il "Giorno del Ricordo" significa riconoscere l'universalità dei valori umani e ciò che ha attraversato la storia del popolo italiano, in una pagina del suo percorso di vita, ancora buia e avvolta nel silenzio. Come risvegliare ed educare la coscienza dell'uomo alla vita della comunità in cui gli uomini imparano così a vivere insieme come un solo popolo?

Le vicende del Giorno del Ricordo non rappresentano solamente una tragica pagina di storia italiana, ma anche una vicenda di scottante attualità, poiché dimostrano i lutti e le catastrofiche conseguenze di politiche ultranazionaliste basate sulla prevaricazione di un elemento considerato "altro". Ricordare una storia così vicina a noi nello spazio e nel tempo assume un carattere esemplare come monito per le nuove generazioni, così come serve a riscoprire l'armonia e la convivenza tra popoli, lingue e culture che si era instaurata a Trieste, in Istria, a Fiume e in Dalmazia prima dell'avvento degli opposti nazionalismi, sovente fomentati *ad artem* dalle autorità austro-ungariche in nome del principio del *divide et impera*, e dell'instaurarsi del totalitarismo da parte di Tito in Jugoslavia con un violento processo rivoluzionario. Prima di venire scaraventata nelle Foibe ovvero costretta all'Esodo, l'italianità che caratterizzava secolarmente la costa orientale dell'Adriatico, si era armonizzata alla perfezione con l'elemento slavo che insisteva nei vari territori (sloveni, croati, serbi).

Quanto è cresciuta a vari livelli sul territorio nazionale la memoria storica di questa tragica realtà, a prescindere da orientamenti ideologici e interessi partitici, e con quale consapevolezza?

L'anno scorso ricorreva il decennale della legge istitutiva del Giorno del Ricordo (l. 92 30/03/2004 proposta dall'On. Roberto Menia) e Carla Isabella Elena Cace, unica in Italia, ha fatto il punto della situazione sull'efficacia di tale provvedimento normativo nel volume *"Foibe ed esodo. L'Italia negata"*. Personalmente ritengo triste che si sia dovuto ricorrere ad una legge pur di far conoscere "la complessa vicenda del confine orientale", tuttavia possiamo constatare che nel corso di questo decennio, parallelamente alla crescita d'interesse e di conoscenza nei confronti di questa vicenda storica, si è pure diffuso un fenomeno "giustificazionista" o addirittura negazionista che ha goduto (e a ancora gode) di spazio nei media e addirittura di contributi pubblici con cui alimentarsi. Fortunatamente si tratta soltanto di frange minoritarie, laddove sono in aumento, nonostante i tagli alla cultura in nome della *spending review*, le richieste ad associazioni di esuli oppure a realtà come la Lega Nazionale ed il Comitato 10 Febbraio da parte di scuole ed enti locali per svolgere momenti di approfondimento a ridosso del Giorno del Ricordo oppure visite guidate presso il Monumento Nazionale della Foiba di Basovizza (in provin-



cia di Trieste). Parecchio è stato fatto, molto resta ancora da fare, affinché in tutta la penisola ci si renda conto che le Foibe non sono una vicenda locale che riguardò esclusivamente esponenti fascisti, bensì una tragedia nazionale che colpì italiani di tutte le estrazioni sociali e le provenienze. A prescindere dai militari fatti prigionieri e massacrati anche a conflitto finito in spregio alle leggi di guerra, furono vittime pure partigiani ed altri nostri connazionali provenienti da tutta Italia: interessante a riguardo la recente pubblicazione di Augusto Cantarelli *Balconi. La tragedia italiana. I nostri minatori in Istria, i nostri caduti nel conflitto, le foibe, l'esodo* (Edizioni Centro Regionale per la Storia dei Movimenti Sociali Cattolici e la Resistenza nelle Marche), dalla quale si può evincere come i carnefici di Tito considerassero davvero una colpa essere italiani in Istria, una colpa per la quale era prevista la pena di morte.

Quali, "le sfide" o i compiti che il Comitato 10 Febbraio ritiene prioritari per aiutare le nuove generazioni al recupero dei valori di convivenza civile e per una società democratica, libera e giusta per tutti?

Il Comitato è nato poco dopo la legge istitutiva del Giorno del Ricordo e negli ultimi anni ha impresso con il nuovo Presidente nazionale Michele Pigliucci un'accelerata alle proprie attività, ampliando il discorso in maniera innovativa ed efficace. Se il sottoscritto è maggiormente impegnato nella ricerca storica e nella divulgazione, nella nostra struttura opera pure Emanuele Merlino, il quale ha ideato, scritto e diretto rappresentazioni teatrali che si sono dimostrate un modo dinamico e coinvolgente per trasmettere le notizie e le emozioni che caratterizzano questa vicenda. Nato al di fuori dell'associazionismo degli esuli giuliano-dalmati che aveva mantenuto vive la testimonianza e la memoria prima dell'istituzione del Giorno del Ricordo, il Comitato è animato soprattutto da giovani che non hanno legami diretti familiari o geografici con le Foibe e l'Esodo, ma hanno colto la valenza nazionale di queste tragedie. Proseguiremo pertanto a svolgere conferenze, spettacoli e presentazioni librarie in tutta Italia (il Comitato è ben presente e attivo pure in Puglia) e, coerenti al motto ciceroniano *Historia magistra vitae*, c'impegnoeremo soprattutto nel contestualizzare Foibe ed Esodo a livello europeo, con riferimento alle vicende del 1943-1947 ed alle conseguenze sino al Trattato di Osimo del 1975, nonché all'attualità dell'Unione Europea, nella quale sono spariti gli innaturali confini tra Italia, Slovenia e Croazia che avevano spezzato la storica compattezza del litorale adriatico orientale.

INTEGRAZIONE e CONVIVENZA pacifica

L'esempio della Casa d'Accoglienza "S. Maria Goretti"
nella nostra diocesi

Sabina Leonetti
Giornalista

Aprire le porte per accogliere l'uomo e non farlo sentire solo. Sostenere i suoi bisogni come una vera famiglia. Combattere ogni forma di povertà restando al fianco di chi soffre tutti i giorni, con la passione di chi serve. Con queste finalità nasceva ad Andria nel 1999 Casa "S. Maria Goretti", dopo la ristrutturazione dell'ex Casa delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli, nel centro storico. Dal novembre 2001 il vescovo di Andria Raffaele Calabro affidava la gestione della Casa Accoglienza all'Ufficio Migrantes della Diocesi, considerando la crescita considerevole di immigrati sul territorio. Dal 7 aprile 2003 a ricoprire l'incarico di direttore dell'ufficio è **Don Geremia Aciri**.

"Un percorso di integrazione molto difficile - racconta don Geremia - Ricordo la criticità di rapporto e dialogo con i maghrebini, l'intolleranza nei confronti della cultura occidentale, delle tradizioni, anche culinarie, del credo religioso. Ogni necessità suonava come pretesa e mancanza di rispetto. Ho dovuto fronteggiare la violenza di quel periodo, scatenata da pochi faziosi e sobillatori, con un metodo educativo significativo e convincente, stabilendo regole di pacifica convivenza. L'episodio decisivo fu una rissa ai danni di una persona debole fra i volontari della Casa, che ho difeso in prima persona.

Non nascondo di aver avuto paura - continua - ma evidentemente quelle parole o quella mia presa di posizione a favore della nostra identità cristiana stabilirono un limite invalicabile. Ho anche subito minacce di morte successivamente, allertando l'intervento delle forze dell'ordine. Qual-



Casa Accoglienza "S. M. Goretti"

cuno voleva poi pregare in Casa Accoglienza, ma ho dovuto far comprendere che 'S. Maria Goretti' non è una moschea, ma un centro servizi e solidarietà, di scambio e amicizia fraterna. Perché convivere serenamente è possibile - ammonisce -.

*Si tratta di un fatto culturale: la cultura rende liberi, apre orizzonti, anche un povero non deve mai perdere la libertà. La schiavitù di ogni genere, l'imposizione della fede come castigo divino, l'oltraggio dei diritti umani sconfinano inevitabilmente nel fanatismo e nella barbarie. **Integrazione non è nascondere ciò che dà fastidio:** io accolgo te, e tu accogli me, anche nel tuo paese di origine. Integrazione è conoscenza dell'altro, perché non mi devo difendere contro un nemico da combattere. Ritengo che la comunità europea debba alzare forte la sua voce in merito all'appartenenza e a quanto sta avvenendo in nome di Dio in tutto il mondo, se vogliamo evitare altre stragi".*

Convegno unitario delle Aggregazioni laicali

**"IMMIGRAZIONE: INTEGRAZIONE, CONVIVENZA, CONDIVISIONE,
CONTRAPPOSIZIONE E PARI OPPORTUNITÀ"**

VENERDÌ 30 GENNAIO, ore 19,00

Auditorium "Mons. Di Donna", Parr. SS. Sacramento - Andria
Interverrà: **Mons. Domenico Mogavero**, Vescovo di Mazara del Vallo

Storie di immigrazione

Mourad era partito dall'Algeria nel 2002 con l'aereo. Poi ha attraversato il confine italiano con il treno. Anche se ha registrato forti difficoltà di accesso in Italia è felice di essere qui - dice. *"Ad Andria ho trovato i soliti problemi: dove dormire, cosa mangiare, il lavoro, ma anche tanta gente brava, rispettosa. Grazie a Dio ho trovato nella Casa d'Accoglienza 'S. Maria Goretti' disponibilità nell'offrire aiuto. Come faccio a dire che sto male, se penso a chi sta peggio di me?"*

Mouner invece è approdato in Italia all'età di 25 anni per una vita libera - racconta - *"anche se la mia famiglia non voleva che partissi. Sono stato in Germania, poi ad Arezzo, tappa a Roma. Ho lavorato come operaio in fabbrica, come addetto alle pulizie, in un ristorante. Tramite amici finalmente la svolta: ho saputo di Andria e del suo cuore accogliente e della possibilità di lavorare. E sono rimasto qui".*

E ancora **Aziz**, giunto dal Marocco ad Andria perché sognava un futuro migliore.

"Quando sono arrivato in Italia ho trovato tanti clandestini come me. Non avrei mai immaginato di vivere agli inizi in una casa abbandonata, senza acqua, senza luce, senza doccia, sporco. Ho studiato nel mio paese e conseguito diploma di avvocato. Oggi ad Andria sto benissimo e vorrei ringraziare tutta l'équipe dell'Ufficio Migrantes, le suore, i volontari per questa rinascita".

Sono solo alcune delle storie di integrazione sul territorio andriese.

Giuseppe, dipendente della Cooperativa sociale 'Liberi', aggiunge:

"Grazie alle cooperative e associazioni nate da Casa 'Goretti' oggi vantiamo un'organizzazione più capillare, con segnalazioni dei servizi sociali dal foggiano alla provincia di Bari, l'esperienza di volontari in grado di relazionarsi meglio con la diversità delle culture e con il disagio sociale, la sicurezza garantita anche dalla diversa dislocazione dei numerosi servizi offerti dalla Casa (www.casaaccoglienza.com).

Abbiamo creato aggregazione e condivisione. In questo presidio di umanità e legalità vogliamo continuare a regalare speranza".

NUTRIRE IL PIANETA, energia per la vita

EXPO 2015: una riflessione pedagogica

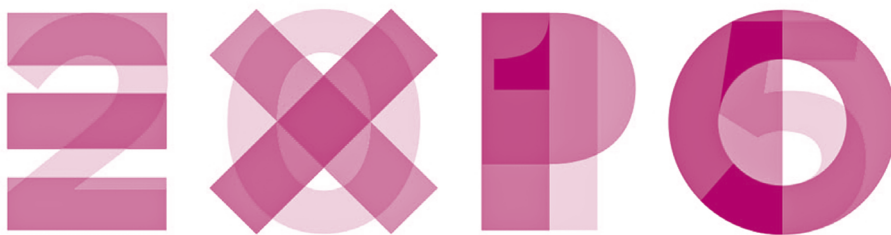
Gabriella Calvano
Redazione Insieme

Le esposizioni universali sono momenti di confronto e collaborazione tra gli stakeholder internazionali, chiamati a interrogarsi sulle grandi questioni con cui l'umanità si confronta e a dare concreto sostegno a una nuova consapevolezza condivisa.

Fin dalla sua prima edizione a Londra nel 1851, l'Esposizione Universale ha rappresentato l'occasione per condividere innovazioni, avanzamenti tecnologici, scoperte, movimenti artistici e architettonici. Manifestazione di natura non commerciale, vuole creare **un'opportunità di incontro e di dialogo per la comunità internazionale** attorno ai temi di grande attualità e interesse per l'umanità: è il luogo privilegiato in cui ciascun Paese può promuovere la propria creatività e il proprio ingegno nei diversi settori in quel determinato momento storico.

L'**EXPO 2015** si propone di essere al contempo una manifestazione 'tradizionale' e 'innovativa': tradizionale perché si pone, al pari delle esposizioni che l'hanno preceduta, obiettivi di tipo educativo; innovativa perché vuole rendere in maniera chiara l'essenza del nuovo *concept* delle esposizioni universali in quanto manifestazioni tematiche, sostenibili, tecnologiche e incentrate sul visitatore: il dialogo è, infatti, considerato il principio di tutti i processi di apprendimento che si avvieranno proprio con EXPO.

La portata rivoluzionaria di EXPO 2015 sta nel fatto che non si è interessati tanto a costruire nuovi monumenti verticali (la Tour Eiffel sorta con l'esposizione di Parigi del 1889 ne è l'esempio più emblematico), quanto per le potenziali eredità immateriali che possono derivare dal tema **Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita**. Tale eredità immateriale, che si concretizza nella consapevolezza diffusa sul tema a seguito dei processi educativi attuati, è garantita dai contributi che i Partecipanti porteranno a Milano,



MILANO 2015

Il logo del prossimo EXPO a Milano

poiché è da tal tipo di partecipazione – nei contenuti e nelle visioni del mondo – che potranno discendere un messaggio e un significato destinati a restare nel tempo.

Il passaggio da attuare nell'ambito della presentazione dei contenuti è dunque quello da una logica di lettura frontale, dove il visitatore passivamente acquisisce i contenuti rappresentati e ne trova le informazioni necessarie, a **una modalità di fruizione interattiva e performativa**, in cui il visitatore si trova immerso nella situazione oggetto dell'analisi, può saggiare in maniera reale le conseguenze positive o negative ed è in qualche modo chiamato a provarle e modificarle. Dall'esperienza vissuta, seppur in maniera esemplificativa, il visitatore matura riflessioni e atteggiamenti consapevoli da portare con sé al di fuori dell'Esposizione e da replicare nella propria vita quotidiana.

Attraverso la visita ai padiglioni e i percorsi tematici presenti, **ai visitatori sarà data l'opportunità di fare un vero e proprio viaggio intorno al mondo attraverso i sapori e le tradizioni dei Paesi partecipanti**. In particolare gli Itinerari Tematici, percorsi fisici e ideali, possono essere costruiti da ciascun visitatore in base ai suoi interessi e secondo tali declinazioni:

- › **Storia dell'uomo, storie di cibi**, nel quale sono evidenziati mestieri, commerci, aspetti negativi di colonizzazione e sfruttamento che hanno accompagnato la storia dell'uomo e del cibo;
- › **Abbondanza e privazione: il paradosso contemporaneo**, dove ci si interroga sulle contraddizioni del cibo e si ri-

flette sul ruolo che scienza, tecnologia ed educazione possono avere per il superamento di questo paradosso;

- › **Il futuro del cibo** grazie al quale si potranno conoscere i progressi che, ad oggi, la ricerca ha compiuto in merito al cibo e alla nutrizione;
- › **Cibo sostenibile = mondo equo**, che guarda a come responsabilizzare l'uomo affinché mantenga uno sviluppo equilibrato tra la produzione di cibo e lo sfruttamento delle risorse del Pianeta;
- › **Il gusto è conoscenza**, dove i visitatori avranno l'opportunità di conoscere la storia e le culture dei vari Paesi attraverso i sapori e gli odori dei cibi che li rappresentano.

Con l'Esposizione Universale diventa sempre più centrale il Visitatore, la persona, che ha un ruolo attivo e può trasformare la sua esperienza in interesse, approfondimento, conoscenza, consapevolezza.

L'esposizione universale di Milano rappresenta, allora, un'occasione offerta al mondo educativo che è bene si interroghi e costruisca percorsi di formazione attorno alla sostenibilità, in vista della costruzione della *città fertile*, «ovvero un inedito modo di intendere la cooperazione su scala locale e internazionale, le politiche di sviluppo e la sostenibilità, nel segno di un rapporto virtuoso tra i popoli e le risorse del creato» (MALAVASI P., 2013), dove l'impegno comune è volto a dar vita a beni e servizi capaci di porre al centro la persona e l'ambiente, il rispetto per la legalità e le peculiarità del territorio.

PARTECIPARE voce del verbo AMARE

Un incontro del Forum di formazione all'impegno sociale e politico

Marco Leonetti

Giovane corsista del Forum

La città è un "organismo vivente" e, come ogni essere vivente, per non deperire ha bisogno di essere continuamente alimentato. Come fare, o meglio quale dieta prescrivere alle nostre città per garantire un adeguato metabolismo, una alimentazione sana tale da garantire un corretto stile di vita per l'intera comunità? Ma, soprattutto, a quale specialista o luminare del settore rivolgerci? Chi progetta il modo di vivere una città, chi prescrive alla stessa una "dieta" efficace per affrontare le trasformazioni che, inevitabilmente, la riguardano: i cittadini o i politici? Questa è la domanda che è stata oggetto di una interessante analisi svolta dal **Prof. Franco Chiarello**, sociologo e docente dell'Università degli Studi di Bari "A. Moro", durante il secondo incontro del **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico** della Diocesi di Andria e alla quale cercherò di dare una mia personale risposta.

Delegare ad una categoria o gruppo ristretto di persone lo sviluppo e l'evoluzione di una città mi sembra abbastanza riduttivo. **La storia ci insegna che le città nascono dalla necessità dell'uomo di vivere insieme ad altri uomini.** La città, allora, è l'espressione più bella della necessità di relazione innata nell'uomo e non si può, a mio avviso, ripensare lo sviluppo di una città prescindendo da questo bisogno di "stare insieme". Analogamente non si può delegare la progettazione di una città ad una singola categoria, ma è necessario che ognuno faccia la sua parte. Il futuro delle nostre città dipende dal modo di pensare e agire dei suoi abitanti; non si può delegare tutto all'intervento delle istituzioni.

Quali gli strumenti per vivere a pieno questa sinergia di relazioni? Faccio miei alcuni suggerimenti del Prof. Chiarello proponendo **tre vie da seguire**. Innanzitutto **riscoprire la bellezza degli spazi pubblici, la piazza come luogo principe di incontro**. Gli spazi pubblici stanno diventando sempre più spesso luogo di passaggio, frutto della frenesia che la globalizzazione ci propone quasi con prepotenza. Occorre ricostruire questi spazi pubblici, non solo in senso fisico, ma anche e soprattutto in senso culturale, riscoprendo la bellezza e la ricchezza del rapporto faccia a faccia, del confronto, del dialogo vero, non quello virtuale dietro uno schermo.

La seconda via proposta è quella di **migliorare i processi di democrazia partecipata**. Spesso le istituzioni, la politica, i "poteri forti" fanno della partecipazione un mero strumento di comunicazione verticale di informazioni pre-formulate. L'esito di questo modo di concepire la partecipazione ha portato negli ultimi decenni ad una disaffezione dei cittadini verso la politica, intesa non più come strumento nobile per il perseguimento del bene comune. Riscoprire, quindi, la **"cultura della partecipazione"** è fondamentale per riportare la politica ai cittadini, non dimenticando mai che fare politica non significa necessariamente ricoprire cariche istituzionali, ma semplice-

mente fare della ricerca del bene comune uno stile di vita. Tenere pulito uno spazio pubblico, rispettare il codice della strada è fare buona politica. Che cosa provoca l'estraniarsi dalla vita politica, intesa in senso ampio, in una città? Sicuramente aumentano le distanze tra cittadini e politici, se si trascura la bellezza e l'importanza di essere protagonisti dello stesso processo di costruzione di una città, che non può e non deve prescindere dalle esigenze dei cittadini. La partecipazione è un bene che si atrofizza se non si usa, ma è anche un bene che, se usato male, porta ad esiti nefasti.

Come ricoprire la bellezza dello "stare insieme"? Innanzitutto bisogna prender parte a qualsiasi forma di **cittadinanza attiva**, alla vita di associazione, al volontariato e perché no, anche alla vita di partito. Inoltre, è necessario impegnarsi affin-



Intervento del prof. Chiarello al Forum

ché i processi partecipativi e le decisioni siano riconosciute dalle istituzioni; l'esito della partecipazione deve divenire realtà, essere visibile da tutti. Solo così, penso, si potrà ricostruire fiducia tra cittadini e politici, divenendo entrambi progettatori consapevoli di una "nuova città".

Terza ed ultima via è quella di amare. Sì, amare. Si può pensare a qualcosa di buono, a qualcosa di nuovo per un'altra persona se non le si vuole bene? La città, la nostra città è un "essere vivente" e come tale ha bisogno di essere amata. Come si ama? Conoscendo meglio l'altro e rispettandolo. Come posso amare una città, la mia città? Conoscendola meglio. Conoscendo la sua storia, i suoi luoghi, le sue vie, le sue piazze, i suoi monumenti, i suoi pregi ed i suoi difetti, ma, soprattutto, non dimenticando mai che l'uomo è al centro di qualsiasi livello di decisione condivisa. Partecipare, allora, è voce del verbo amare.

È **LECITO** farla franca!

Il Governo Renzi depenalizza n. 112 reati

Maria Teresa Coratella

Redazione "Insieme"

La riforma varata ha il sapore dell'ennesima beffa a danno degli italiani onesti. Con la **legge 28 aprile 2014, n. 67** il legislatore ha, tra le altre cose, delegato al Governo un'ampia revisione dei reati disciplinati dal codice penale e non solo. **Il governo intende depenalizzare 112 reati, tra i quali, l'omicidio colposo, lo stalking, il maltrattamento di animali, il furto per citare quelli che più urtano l'opinione pubblica.** Depenalizzare vuol dire ridurre un comportamento da illecito penale, appunto il reato punito con pena detentiva, a mero illecito amministrativo, come se fosse un divieto di sosta. Un passaggio non di poco conto. L'intento della riforma è quello di sottrarre alla cognizione dei tribunali condotte che non creano allarme sociale, riducendo il carico dei processi penali. Il governo ha già dato esecuzione alla delega, con un primo schema di decreto legislativo, reso noto lo scorso 1° dicembre 2014.

Testualmente l'art. 1, lett. m) della legge delega esclude: *"la punibilità di condotte sanzionate con la sola pena pecuniaria o con pene detentive non superiori nel massimo a cinque anni, quando risulti la **particolare tenuità dell'offesa** e la **non abitualità del comportamento**, senza pregiudizio per l'esercizio dell'azione civile per il risarcimento del danno e adeguando la relativa normativa processuale penale"*. La legge introduce una nuova causa di non punibilità, a condizione che il reato sia punibile con la **pena pecuniaria o con una detentiva non superiore, nel massimo, a cinque anni** (vi rientrerebbero lo stalking, il furto semplice, la truffa semplice, la violenza privata, la minaccia ecc.), che l'offesa sia particolarmente tenue ed il comportamento non sia abituale. La **"particolare tenuità"** della condotta illecita risponderebbe a ragioni di buon senso, di non processare ad es. chi ruba un salame al supermercato perché non arriva a fine mese, aumentando il carico giudiziario dei tribunali con questioni di poco conto. In secondo luogo, il comportamento illecito **non deve essere abituale**.

La valutazione di tali requisiti spetta caso per caso in prima battuta al pubblico ministero e in fase decisionale al giudice, che dichiara non punibile chi abbia violato la legge penale. **L'applicazione della causa di non punibilità viene indicata nel provvedimento finale e nel casellario giudiziario**, tanto ad indicare che il reato non è cancellato ed evitare che chi l'ha commesso, in caso di nuovo procedimento, possa essere considerato un soggetto non abituale. Il nuovo istituto non sarà dunque applicabile al soggetto che ha precedenti penali, le cui condotte criminose sono reiterate. La vittima ha facoltà di opporsi alla richiesta di archiviazione del caso e di agire in sede civile per il risarcimento dei danni. È difficile che in ca-



so di decesso della vittima, il PM possa ritenere il reato di lieve entità. Resta tuttavia la depenalizzazione per tutte quelle violazioni che riguardano il mondo della politica, dall'abuso d'ufficio al favoreggiamento.

La legge ha dell'assurdo! Il concetto di tenuità è di per sé aleatorio, ciò che è tenue per un PM può non esserlo per un altro; inoltre neutralizza l'intento deflattivo del Governo di ridurre il carico giudiziario, aumentando in realtà il numero dei processi civili, area già interessata da numerose riforme volte a ridurre l'accesso stesso alla giustizia. Il provvedimento di depenalizzazione dei reati minori sancisce un balzo indietro della giustizia in Italia. Si tratta, nei fatti, di una specie di amnistia preventiva nei confronti di numerosi reati, giacché **lo Stato rinuncia a perseguirli**. È pur vero che in alcuni casi si tratta di reati non gravissimi, ma molti di questi influiscono notevolmente sulla qualità della vita quotidiana e sulla percezione della sicurezza dei cittadini. Il carico giudiziario non si abbatte riducendo le fattispecie di reato, ma potenziando i tribunali, le strutture di detenzione e assicurando la certezza della pena.

L'EDUCATORE e le competenze PEDAGOGICHE di base

Gabriella Calvano
Redazione Insieme

25

Nei precedenti numeri del giornale abbiamo provato ad individuare alcune caratterizzazioni che sono tipiche delle figure educative e più volte abbiamo sottolineato, ma è comune sentirlo dire, che l'educatore è un professionista competente. Ma quali sono le **principali competenze educative** che questi dovrebbe sviluppare?

1. Gestione della complessità
2. Cogliere e interpretare i bisogni educativi e formativi
3. Saper osservare e ascoltare
4. Saper organizzare
5. Saper lavorare in gruppo
6. Lavorare in rete con professionisti diversi
7. Saper animare
8. Essere buoni comunicatori
9. Gestire la diversità.

Le competenze di base consistono in una piuttosto articolata **serie di abilità** che spaziano da questioni di portata più generale ed esistenziale (un esempio tra tutti è l'esercizio del pensiero critico) a tematiche di più immediata ricaduta operativa (esemplificando: saper lavorare in gruppo o saper gestire un lavoro di gruppo).

Proveremo, in questo e nei prossimi numeri, a intoccare proprio sulle competenze di base degli educatori, individuandone i tratti caratteristici gli aspetti determinanti.

Gestire la complessità

La complessità, la consapevolezza che tutti gli eventi e gli esseri viventi, e non, sono indissolubilmente legati, ci siamo detti più volte che è uno dei tratti caratteristici della società e del periodo nel quale viviamo: influenza le comunicazioni di massa, la circolazione delle merci, della cultura e delle persone, i rapporti che stabiliamo tra di noi. **Complesso è il processo educativo stesso che, nelle nostre parrocchie o come insegnanti o genitori, siamo chiamati a costruire:** sono infatti tantissimi i fattori che entrano in gioco nel momento in cui stabiliamo o coltiviamo un rapporto educativo, primi tra tutti il contesto e la componente umana che rende imprevedibile qualsiasi nostro intervento. Gestire la complessità implica, allora, che l'educatore abbia la padronanza di tutti quegli strumenti culturali che gli consentono di cogliere, al di là delle apparenze, la rete di relazioni, di situazioni, di problemi che sempre accompagnano l'evento ed il processo educativo, che non si presentano mai come lineari ed unitari. Il pensiero critico, la capacità di osservazione, la tendenza a costruire relazioni autentiche, significative e durature, l'empatia sono tutti 'strumenti' che consentono di cogliere la complessità che abbiamo visto essere propria dell'intervento educativo e poterla imparare a gestire.

Saper cogliere e interpretare i bisogni educativi e formativi

Uno dei compiti più importanti e difficili per un educatore è quello di saper individuare i bisogni educativi e formativi dei propri ragazzi. L'attività di noi educatori è focalizzata sul futuro di ciascuna persona che ci viene affidata, sulle potenzialità non ancora del tutto sviluppate o rese esplicite: su queste potenzialità siamo chiamati a scommettere ed è a partire da queste che siamo chiamati ad elaborare un progetto attento



alla singolarità, all'individualità e all'originalità della persona. Saper cogliere e interpretare i bisogni educativi ci invita a **valorizzare al massimo le persone che ci sono affidate**, aiutandole a diventare, a loro volta, responsabili della loro educazione: ciascuno 'prende forma' in rapporto anche alle capacità di noi educatori di essere attenti ai segnali che gli educandi emettono, ai nuovi bisogni emergenti e alle dinamiche interpersonali che tra i membri del gruppo possono sorgere. Saper interpretare i bisogni educativi e formativi significa, pertanto, non riferirsi soltanto agli aspetti espliciti delle dinamiche educative, ma cercare di cogliere le domande latenti, quelle non espresse, che spesso sono molto più autentiche di quelle manifeste.

Nel prossimo numero guarderemo ad altre tre importanti competenze pedagogiche di base: il saper osservare ed ascoltare, il saper organizzare e il saper lavorare in gruppo... Nel frattempo, esercitatevi a cogliere queste competenze nel vostro operato quotidiano: a casa, al lavoro, in parrocchia...

Minervino... INSIEME

Un nuovo volto per la chiesa di Maria SS. del Carmelo e S. Andrea Apostolo

a cura di **Nella Angiulo**
Parr. S.M. Assunta

26

Una chiesa va considerata come un focolare domestico, di cui bisogna averne cura come se fosse la propria casa. È per questo che di tanto in tanto è necessario valutare la necessità di far eseguire lavori di manutenzione affinché sia sempre un luogo sicuro e accogliente in tutti i sensi. L'amore per questi luoghi pieni di fede induce i sacerdoti e i fedeli a trovare tutte le strade possibili per raccogliere i fondi necessari per eseguire tali lavori. Ed è questo che ha indotto, il parroco don Angelo Castrovilli e gli esperti nel settore, a fare delle valutazioni sui **lavori di ristrutturazione da eseguire per la chiesa Maria SS. del Carmelo e S. Andrea Apostolo.**

È un'antica chiesetta situata a ridosso della cinta muraria del comune di Minervino Murge. Il nome S. Andrea, specie tra i più anziani, indica un quartiere e una strada (l'attuale Via Roma), dove sorgeva la Cappella dedicata a S. Andrea, poi demolita alla metà del XIX secolo e ricostruita con l'intitolazione a Maria SS. Del Carmine e S. Andrea Apostolo. **Le fonti storiche su questa chiesa sono poche.** Alcuni storici minervinesi del XIX sec. scrivono che era sotto lo ius patronato dei Tofano che a Minervino, dopo che la terribile peste del 1656 aveva falciato i due terzi degli abitanti, con la ripresa economica basata sull'agricoltura e sulla pastorizia, diventano una famiglia benestante. La presenza di questa famiglia è attestata dagli atti di battesimo nei registri della

Cattedrale del XVII secolo ed anche da una tavola lignea, recuperata nella Cantoria della chiesa circa otto anni fa da don Vincenzo Giorgio (allora parroco della Cattedrale) e don Luigi Renna. Quest'ultima è stata di aiuto per la ricostruzione storica sull'intitolazione al Santo della chiesa e sul patronato, in quanto raffigurante l'Annunciazione al centro e S. Andrea al lato destro (componevano sicuramente un trittico di cui manca la terza tavola, forse distrutta dalle fiamme di lampade votive).

Inoltre è uno degli unici esempi pittorici su legno presenti a Minervino che presenta le immagini dei committenti, probabilmente i coniugi Tofano (ultimamente è stata restaurata grazie ad una donazione privata e all'interessamento di don Luigi Renna e don Angelo Castrovilli, attuale parroco della Cattedrale dove è stata collocata). Con la fine dello ius patronato, a parte la Cattedrale, delle altre chiese se ne occupavano le Confraternite. Ciò accadde anche per la chiesa di S. Andrea, in cui diffondendosi sempre più il culto mariano, nel 1855, con una raccolta di offerte tra i fedeli, venne acquistata una bellissima statua della Madonna (opera di due artisti terlizzesi, Giuseppe e Pasquale Volpe) collocata in una nicchia e tuttora custodita nella chiesa. Nel 1856 viene istituita la confraternita sotto il titolo di Maria S.S. del Monte Carmelo. **Poi la chiesa venne demolita, ricostruita e dedicata alla Beatissima Vergine Maria del Monte**

Carmelo e al divino S. Andrea Apostolo.

Di quanta storia e fede è intrisa questa chiesa, e quanto importante è poter rileggere vecchi scritti tramandati che raccontano l'interessamento dei fedeli a cercare di dare un volto eterno a questi luoghi sacri. Le stesse attenzioni hanno permesso di concretizzare le speranze di molti fedeli di dare un nuovo volto alla chiesa della Madonna del Carmine. Infatti sono da poco iniziati i lavori grazie ai Fondi CEI e, ancora una volta per una chiesa di Minervino, ai fondi del *Gal Murgia Più*.

La chiesa è a navata unica a due campate coperte da cupole ornate da stucchi e decorazioni floreali. La facciata è semplice, caratterizzata da decorazioni essenziali. Il progetto prevede la ripulitura delle facciate dagli agenti inquinanti, l'eliminazione delle infiltrazioni e delle conseguenze della risalita dell'umidità sulle strutture murarie, realizzate in materiale tufaceo. Ci sarà una sistemazione delle basole del sagrato con lavori di canalizzazione degli impianti. Tanto lavoro per riportarne alla luce l'antica bellezza. **Noi fedeli, e soprattutto il gruppo delle Carmelitane e Carmelitani custodi di questo luogo, attendiamo con ansia la fine di questo periodo di ristrutturazione per tornare a venerare, soprattutto nel mese di luglio, la nostra cara Madonna del Carmine,** la cui novena raduna intorno a sé tutte le comunità parrocchiali di Minervino.

Veduta panoramica di Minervino



CANOSA in... pillole

Notizie dalla città di **San Sabino**

A cura di **don Vincenzo Chieppa**
Redazione "Insieme"



IL SANTUARIO DI SAN SABINO A CANOSA TRA MEMORIA ED OBLIO

Concentrando l'attenzione principalmente su specifiche località pugliesi, non di rado è messa in ombra o trascurata la storia millenaria di Canosa, a beneficio delle prime. È il caso, l'ultimo in ordine di tempo, della proposta presentata sulle pagine della Gazzetta del Mezzogiorno, di venerdì 5 dicembre u.s., in cui si auspicava di legare i due itinerari sacri per Monte Sant'Angelo e per la Basilica di San Nicola a Bari, in «**un progetto di turismo religioso, culturale e paesaggistico-ambientale, in grado di produrre conoscenza e di promuovere l'economia dei territori interessati**». Ma la storia religiosa della Puglia è stata caratterizzata dalle vicende non solo di questi due santuari, ma anche da quelle di altri "non minori" e similmente "importanti", come il Santuario di S. Sabino a Canosa. Ecco perché, dopo aver consultato il prof. Cosimo Damiano Fonseca, confortati da quanto egli stesso da anni ha avuto modo di ribadire, anche di recente qui a Canosa, ci permettiamo di fare qualche considerazione.

Superfluo qui ricordare la rilevanza di questa città nella Puglia paleocristiana e la figura del suo vescovo più conosciuto, "l'uomo di Dio" (il vir Dei come amava denominarlo S. Gregorio Magno papa nei suoi Dialoghi), nonché far riferimento alla viabilità e alle antiche strade romane, principalmente la Minucia e l'Appia-Traiana, su cui insisteva la città, punto nodale sulla direttiva Roma-Brindisi e poi per la Via Egnazia, come ricordato da Strabone che la poneva con Celia, Nezio e Cerdonia sulla strada che portava a Benevento e di lì alla Capitale. Città ben evidenziate nella celeberrima Tavola di Peutinger (o Carta Teodosiana), copia del XII-XIII secolo di un'antica carta romana che mostrava le vie militari dell'Impero. Questi itinerari rendevano protagonista la strada, inte-

sa come mezzo di transito e di trasporto tramite il contatto con altri costumi e altri popoli.

La terra calpestata è la polvere di tante città illustri delle quali molte diventano centri di religiosità, quale rappresentò appunto Canosa con i tanti pellegrini qui in sosta "obbligata", diretti a Roma, in Terra Santa, sul Gargano, mossi dalla determinazione di voler raggiungere i luoghi sacri, per devozione o per penitenza. E pellegrini venuti da lontano erano pure l'Aquitano cieco, sordo e deforme, recatosi a Canosa per chiedere a S. Sabino un miracoloso intervento taumaturgico, come pure lo Spagnolo Gregorio affetto da grave malattia, che **"si portava qua e là per i diversi santuari per ottenere il miracolo della guarigione"**, prima di varcare finalmente i limina dei santi vescovi canosini e in particolar modo quella della tomba di Sabino, nell'antica chiesa dedicata a S. Pietro (Anonimo, Vita), i cui resti furono traslati nell'attuale Cattedrale nell'VIII sec.

LA CULTURA PRESEPIALE NELLA TRADIZIONE CANOSINA

L'**Epifania** segna la chiusura del lungo periodo di festività natalizie che da diversi anni hanno portato Canosa di Puglia(BT) al centro delle attenzioni mediatiche per la qualità degli eventi organizzati per l'occasione. La tradizione popolare si rinnova con la riproposizione dal vivo della storia più antica al mondo grazie alla sua bellezza paesaggistica e alle capacità interpretative di oltre 300 figuranti, nella luminosa location su un'area di 12.000 mq di interesse archeologico, formata da incantevoli grotte naturali che offrono al visitatore l'emozione di entrare in un villaggio palestinese del I secolo d. C.. Ambientazioni uniche e scenari incantevoli contraddistinguono il Presepe Vivente di Canosa di Puglia(BT) che all'inaugurazione ha celebrato il **gemellaggio** tra i

figuranti dei presepi viventi di **Deliceto (FG)**, caratterizzato dai costumi per rendere omaggio a S. Alfonso Maria De Liguori che nel comune dei Monti Dauni dal 1745 al 1747, durante la sua permanenza nel Convento della Consolazione compose la nenia natalizia **"Tu scendi dalle stelle"** e di **Rignano Garganico (FG)**, il più piccolo comune del Parco Nazionale del Gargano, con le sue atmosfere medievali nell'antico borgo denominato **"il balcone delle Puglie"**.

La cultura presepiale è un patrimonio che appartiene alla storia e alle tradizioni di Canosa di Puglia(BT) che annovera tra i suoi cittadini **Giuseppe Fallacara** impegnato di anno in anno all'allestimento del presepe nella propria abitazione. Un'opera in perfetto stile napoletano, ambientata in un vano di oltre 25mq e 4m di altezza, con centinaia di pupi antichi, fissi ed in movimento meccanico e oltre 180 statuine di animali. I personaggi composti in legno, gesso e cartapesta sono realizzati manualmente e curati nei minimi particolari, secondo



l'antica tradizione napoletana con quel pizzico di originalità canosina. Da oltre 20 anni il **presepe del maestro Giuseppe Fallacara** è diventato una delle mete più suggestive del Natale canosino per l'originalità artistica e la ricchezza di connotati tipici del luogo. Gli addobbi natalizi e le accattivanti atmosfere create dalle luci impreziosiscono il presepe dell'artista canosino, artefice di una composizione di notevole impatto visivo realizzata con dedizione e passione per continuare nella tradizione della nobile arte presepiale che vanta radici storiche e culturali importanti.

I fatti del mese: GENNAIO



Rubrica di cronache dei nostri giorni

a cura di **Maria Teresa Alicino**
Redazione "Insieme"

28



MINERVINO. LA RAI SBARCA CON IL PROGRAMMA GEO&GEO

Una troupe televisiva della Rai, coordinata dalla regista Gabriella Lasagni, sabato 10 e domenica 11, ha effettuato delle riprese che hanno avuto come tema sia la raccolta diretta in campo della **cima di rapa** della varietà novantina sia l'utilizzo gastronomico dell'ortaggio stesso. Non è mancato nella giornata di sabato l'appuntamento con il gusto presso "**Osteria Cantina Brandi**" per la preparazione del piatto tipico del "vecchio pastore", a base di orecchiette di farina di grano duro, cima di rapa, ricotta fresca di pecora e mollica frita a dadini preparato, per l'occasione, dallo **chef Pietro Carlone**. Infine, a conclusione della degustazione del piatto, a sorpresa, lo stesso chef ha presentato l'esclusiva del **gelato alle cime di rape** che si è rivelato molto gradito. Nella tappa pomeridiana si è realizzata la ripresa presso la Cesteria Rurale di Carlone Vincenzo per la produzione di un canestro artigianale mediante intreccio di polloni di ulivo e canne di fiume. Successivamente a essere immortalata è stata la "regina" dei nostri piatti: l'**orecchietta artigianale**. Per l'occasione, nelle due giornate dimostrative, si è presentata la parte naturalistica, ossia l'ambiente e il territorio del primo parco rurale d'Italia. L'intera iniziativa è stata organizzata e realizzata grazie al connubio tra l'Università degli Studi di Bari (Dipartimento di Orticoltura) e l'Associazione della Cima di Rapa di Minervino Murge. Il documentario, andrà in onda su **Rai 3 nel programma Geo&Geo** (dalle ore 17 alle ore 19) a metà del mese di marzo.



CANOSA. GIORNATA NAZIONALE DEL DIALETTO E DELLE LINGUE LOCALI

Nell'ambito delle iniziative per la "Giornata Nazionale del Dialetto e delle Lingue locali", istituita nel 2013 dall'Unione Nazionale delle Pro Loco, si è tenuto a Canosa di Puglia un incontro collettivo-propositivo. **Domenica 18 gennaio**, presso la sede della PRO LOCO UNPLI di Canosa, ubicata nel prestigioso Palazzo Iliceto, si sono ritrovati tutti i soci con in testa il presidente Annamaria Fiore, i poeti dialettali, i cultori del vernacolo e appassionati di folklore popolare, alla presenza delle autorità, per proporre e promuovere iniziative concrete per la salvaguardia e la conservazione dello straordinario patrimonio linguistico locale, che racchiude la storia, la cultura e le tradizioni tipiche.



ANDRIA. PRIMARIE DEL CENTROSINISTRA

Il centrosinistra, in una nota diffusa dai partiti, movimenti e associazioni che lo compongono (*Partito Democratico, Progetto Andria, Italia dei Valori, Cambiamenti, Libertà è Partecipazione*) ha fissato la data in cui si svolgeranno le **elezioni primarie per la scelta del candidato sindaco** per le amministrative di maggio. La data ufficiale è quella del **22 febbraio**. Nella riunione in cui è stata presa la decisione, sono stati costituiti il Comitato organizzatore e il Comitato di Garanzia, così come previsto dal regolamento. Parteciperanno alle primarie di coalizione il prof. **Sabino Fortunato** (sostenuto da PD e *Progetto Andria*), l'avv. **Vincenzo Liso** (*Cambiamenti* e *Partito dei Comunisti italiani*) e **Mirko Malcangi** (*Libertà è Partecipazione*). I candidati inizialmente erano quattro, con l'avv. Sabino Losappio (Sel) che, però, è uscito dalla coalizione.



ANDRIA. BIGLIETTO UNICO BARI-NORD E BUS LOCALI

A partire da gennaio, con il biglietto delle **Ferrovie Bari-Nord**, si viaggia gratis anche sui mezzi di trasporto pubblico locale di **Andria e Barletta**. I dettagli dell'iniziativa sono stati illustrati durante un incontro che si è tenuto al Comune di Andria, con la partecipazione dei sindaci di Andria e di Barletta, Nicola Giorgino e Pasquale Cascella, dell'assessore regionale ai Trasporti, Giovanni Giannini e del direttore generale di Ferrottramviaria, Massimo Nitti. Ecco di che cosa si tratta: gli utenti di Ferrottramviaria-Ferrovie del Nord Barese, in possesso di un titolo di viaggio (il biglietto o l'abbonamento) in arrivo o partenza da Andria o Barletta, possono **viaggiare gratuitamente anche sui mezzi pubblici cittadini** delle società Asa-Autolinee servizi urbani andriesi e Scoppio servizi urbani di Barletta. La prosecuzione del viaggio, naturalmente, deve avvenire nella fascia di validità temporale del biglietto o dell'abbonamento.

PREGHIERE laiche

Il nuovo libro di **Michele Palumbo**

Maria Teresa Alicino

Redazione "Insieme"

Dopo il pamphlet *Club Marx - Karl e Groucho*, ecco una nuova pubblicazione per **Michele Palumbo**, docente, giornalista ed autore di numerose pubblicazioni di carattere storico e filosofico, dal titolo **Pregchiere laiche** (Etet Edizioni). Tutti sappiamo cosa è una preghiera e cosa significa pregare, ma pregano proprio tutti? Pregano anche quelli che sono scettici e che addirittura non credono? In questo libro sono state raccolte quelle che possono essere definite le preghiere laiche, preghiere che contengono forti dubbi, ma anche un profondo senso religioso. Sono tredici preghiere di filosofi (illuministi), di scrittori, di poeti, di cantautori e di umoristi.

Di facile lettura e comprensione, ogni preghiera è infatti accompagnata da una spiegazione. La preghiera di **Voltaire** è rivolta a Dio, quella di **Diderot** contiene il dubbio e la preghiera di P. H. **d'Holbach** (preghiera del filosofo) è rivolta alla Natura, definita sovrana di tutti gli esseri. La preghiera rivolta all'Uomo di Immanuel **Kant** è quello che è di fatto divenuto il motto dell'Illuminismo: Sapere aude! *Libera nos Domine* di **Francesco Guccini** è una forte preghiera in cui chiede di liberare gli uomini dall'intolleranza.

Ne *Il testamento di Tito* di **Fabrizio De André** vi è una visione critica e piena di dubbi, dove vengono elencati i dieci comandamenti, analizzati dal punto di vista di Tito, il ladrone buono pentito crocifisso accanto a Gesù. La preghiera a Maria di **Eduardo De Filippo** è una preghiera fatta da Guglielmo Speranza che chiede un rovesciamento singolare: fare i peccatori, senza ipocrisie e falsi valo-

ri! La preghiera dolce di **Federico Garcia Lorca** è una preghiera affinché l'esistenza dell'uomo, intessuta di gioia e dolore, abbia luce e nutrimento e affinché l'essenza dell'uomo sia pur venata di amarezza, sia sommersa o inghiottita dalla dolcezza. Nella preghiera disperata di **Pier Paolo Pasolini** traspare il suo complesso rapporto con la religione e lui, infatti, prima afferma di non conoscere e amare Dio, poi però chiede, pregandolo, di invaderlo con il fiato che rigenera alla vita. La preghiera di **Ambrose Bierce** è cinica ed ironica affinché non si preghi più per interessi individuali, personali e fondati sull'egoismo e sull'opportunismo. La preghiera di Ivan **Sergeevic Turgenev** è ironica ed è infatti un'improvvisa frustata che fa sorridere, ma che fa anche riflettere. La preghiera sberleffo di **Luigi Pirandello** è un testamento – preghiera: opporre il nulla alla gloria, al potere, al narcisismo, per essere liberi almeno nella morte. L'ultima preghiera esaminata è quella del dubbio di **Achille Campanile**, una tragedia in due battute, a pregare affinché il dubbio possa sempre accompagnare l'uomo. Sì, proprio il dubbio perché come ci ha insegnato Cartesio: "il dubbio è l'origine della saggezza".

Il libro è ordinabile online dal sito www.etet.it
Buona lettura e buone preghiere!



Michele Palumbo al centro
con don Luigi Renna e Viticola Di Bari durante la presentazione del libro



INSIEME FEBBRAIO 2015

29

La PREGHIERA cristiana

Proponiamo una riflessione, sulla specificità della preghiera cristiana, del card. **Carlo M. Martini**, tratta dal suo volume *Itinerario di preghiera con l'evangelista Luca*, Edizioni Paoline, 1983, pp.16-18.

La preghiera è qualcosa di estremamente semplice, qualcosa che nasce dalla bocca e dal cuore del bambino. E' la risposta immediata che **ci sale dentro il cuore** quando ci mettiamo di fronte alla verità dell'essere.

Questo può avvenire in molti modi, forse **in modi diversi per ciascuno**: per qualcuno può essere un paesaggio di montagna, un momento di solitudine nel bosco, l'ascolto di una musica che ci fa dimenticare un po' le realtà immediate, che ci distacca per un momento da noi stessi. Sono questi **momenti di verità dell'essere**, nei quali ci sentiamo un pò come tratti fuori dalla schiavitù delle invadenze quotidiane, dalla schiavitù delle cose che ci sollecitano continuamente; facciamo un respiro più largo del solito, sentiamo qualcosa che ci si muove dentro, e allora in questi momenti di grazia naturale, in questi momenti felici nei quali ci sentiamo pienamente noi stessi, è molto facile, quasi istintivo, che si elevi una preghiera: "*Mio Dio ti ringrazio*", "*Signore, quanto sei grande!*".

Ciascuno di noi, credo, può sperimentare nella propria vita qualcuno di questi momenti. Forse in una serie di circostanze felici si è trovato a esprimere questo riconoscimento di Dio, traendolo dal fondo del proprio essere: è **la preghiera naturale, la preghie-**

ra dell'essere (...)

Oltre questa verità, che è la preghiera dell'essere, c'è un'altra situazione da tener presente: è **la preghiera dell'essere cristiano**. Essa non è semplicemente la risposta mia alla realtà dell'essere che mi circonda, o alla sensazione di autenticità che provo dentro di me, ma è lo Spirito che prega in me (...). Ricordo che uno dei più grandi esegeti di san Giovanni, il padre Mollat, si domandava un giorno che cosa caratterizzasse la preghiera cristiana, a differenza delle preghiere di tutte le altre religioni, di tutte le preghiere naturali che l'uomo può fare.

La risposta che dava era quella del capitolo quarto del Vangelo di Giovanni: "**la preghiera in spirito e verità**". Secondo il linguaggio giovanneo verità significa: Dio Padre che si rivela in Cristo. Ecco qui il nocciolo di ciò che caratterizza la preghiera cristiana, di ciò che la distingue dalla preghiera, anche se altissima, di altre religioni. Possiamo imparare moltissimo dalle preghiere di tutte le religioni, possiamo ricavare tante cose su questa elevazione dell'uomo verso Dio, ma **lo specifico della preghiera cristiana è dono diretto di Dio, che ci manda lo Spirito, che ci dona di pregare nella verità, cioè nella rivelazione che il Padre fa di se stesso in Gesù (...)**.

CULTURA

“Donec fermentatum est totum”

La recezione del Vaticano II nella *Rivista Diocesana Andriese* (1959-1969)

Una interessante ricerca di **Mara Leonetti** per la tesi di Laurea in Scienze Religiose

Antonio Ciaula

Vice Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose - Trani

Finché tutto sia fermentato è la traduzione di *Donec fermentatum est totum*, espressione che **Mons. Brustia** usa nell'editoriale della *Rivista Diocesana Andriese* a dicembre 1965, appena ritornato dal Concilio. È la cifra del processo di recezione del Vaticano II nella diocesi di Andria. La frase latina è scelta da **Mara Leonetti** come titolo del lavoro che ha avuto come campo esclusivo la *Rivista* che, in quanto organo di comunicazione istituzionale della Chiesa andriese, rappresenta un privilegiato *chronicon* storicizzandone la vita non appena edita. Con acribia e tenacia Mara ha schedato ogni particolare documentando tutte le affermazioni con un apparato di 255 note.

Mara assume le definizioni di recezione date da Theobald e Congar. **Theobald** nel primo volume sulla recezione del Vaticano II parla di “processo di *recezione ufficiale o kerygmatica*” definendolo “l’insieme degli sforzi messi in atto dai pastori per far conoscere le decisioni di un concilio e per promuoverle efficacemente”. Nel 1972 **Congar** aveva definito la recezione “il processo mediante il quale un corpo ecclesiale fa veramente sua una decisione che non si è dato da sé, riconoscendo, in quanto promulgata, una regola come adatta alla sua vita”. A tali definizioni Mara unisce alcuni riferimenti di Enrico Sironi sulla recezione in campo ecumenico.

Il lavoro ripercorre gli anni successivi al primo annuncio del Vaticano II, quelli della celebrazione e dell'immediato postconcilio fino alla conclusione dell'episcopato andriese di mons. Brustia. Di fatto, **la recezione conciliare è il filo rosso che fa ripercorrere l'episcopato Brustia** di cui nel 2015 ricorre il quarantesimo della morte. Tale ricorrenza e i cinquant'anni dal Concilio sono un'ottima occasione per far conoscere il percorso conciliare della Chiesa andriese guidato dal vescovo Brustia di cui Adriano Caricati sinteticamente afferma che “fu padre conciliare e diede avvio alla traduzione delle indicazioni del Vaticano II in diocesi”. Il card. Kasper ha recentemente sottolineato che quanti oggi hanno meno di 60 anni non hanno potuto vivere in prima persona, consapevolmente, il Concilio che, per loro, appartie-



Un momento della seduta di laurea di Mara Leonetti

ne ad un'altra epoca e ad un altro mondo. **Il lavoro di Mara Leonetti contribuisce a far conoscere un periodo importante della storia della Chiesa locale** e aiuta nei percorsi della recezione il cui processo, di soli cinquant'anni, è appena iniziato. Acutamente Mara sottolinea l'aspetto non percepibile di tale processo, dato dalla dimensione del Mistero. Il lavoro che, ovviamente, non poteva indagare tale dimensione, testimonia che la *Rivista* si è rivelata un ottimo indicatore di tale processo attraverso le 1410 pagine editate nel periodo osservato.

Dall'annuncio del Vaticano II al periodo preparatorio, agli anni della celebrazione del Vaticano II, all'immediato postconcilio e alla conclusione dell'episcopato andriese di mons. Brustia nel 1969, **lo studio fa un prezioso lavoro di ricognizione e ripresenta i dati in modo tematico, cronologico e documentale**. Tra i documenti, sono molto interessanti gli *Schemi di predicazione sul Concilio* che la *Rivista* pubblica a metà 1962. C'è una bella distanza tra la notizia del primo annuncio del Concilio con il titolo “*Tre avvenimenti importanti*” (titolo “freddo” comune ad altri periodici) e l'affermazione postconciliare di mons. Brustia per cui “*i documenti che si susseguono per corretta applicazione del Concilio sono altrettante pietre miliari che segnano la distanza percorsa e indicano lo spirito e il cammino da percorrere*”. Un nuovo studio, con la stessa metodologia, avrà come oggetto la recezione attraverso i numeri della *Rivista* per i venti anni dell'episcopato Lanave (1969-1989).

A 40 ANNI DALLA MORTE

Il percorso conciliare di Mons. Brustia e della Chiesa di Andria

Concluso il Concilio comincia l'attuazione è il titolo dell'editoriale di mons. Brustia di dicembre 1965 da cui Mara Leonetti trae il titolo dello studio. Leonetti ripercorre lo stesso cammino di mons. Brustia attraverso un'editoriale precedente su *Il Concilio Ecumenico* (1962); e due successivi: *La Chiesa e il Postconcilio* (1966) e *Continua il Concilio* (1967). Su tale sfondo è delineato il cammino della Chiesa particolare come il nascere dei nuovi organismi previsti dall'ecclesiologia di comunione. Oltre ai vari riferimenti all'applicazione della

Riforma liturgica (tra cui è inserita la riapertura della Cattedrale con la prima concelebrazione), vengono colti particolari come l'indicazione di “*Riviste per seguire il Concilio*” e di volumi specialistici di Ecclesiologia, Liturgia, Dogmatica, Morale, Sacra Scrittura. Da notare la catechesi domenicale al popolo sull'ecclesiologia del Vaticano II illustrata attraverso i contenuti del *De Ecclesia* (era ancora così chiamata come nei lavori conciliari la costituzione *Lumen Gentium*).

La bellezza del **DIVINO** nell'arte

Le opere del pittore pugliese **Fracanzano** nella nostra diocesi

*Nel discorso della Sistina del 1964 **Paolo VI** evidenzia la **missione comunicativa, profetica e spirituale dell'artista** definito "ponte tra il mondo religioso e spirituale e la società". Ogni artista osserva la realtà e la "riplasma" in un continuo scambio dinamico relazionale con il mondo. L'arte diviene così una forma suprema di socialità, dialogo tra uomini e culture che possono ritrovarsi in questa ricerca di espressione, bellezza, etica, mistero. **Proveremo a occuparci in questo spazio dell'intreccio tra vie di bellezza e vie spirituali, delle opere che esso genera e dei suoi artisti.***

Raffaella Ardito Redazione "Insieme"

La recente sistemazione organica della produzione artistica e delle vicende biografiche del pittore **Cesare Fracanzano** (Bisceglie 1602 – Barletta 1652), ha permesso di ricostruire la storia e gli spostamenti delle opere pugliesi del pittore, comprese quelle custodite nella nostra diocesi. Le ricerche archivistiche hanno consentito la consultazione di ignorati documenti custoditi nell'archivio diocesano di Andria grazie ai quali il giovane studioso Ruggiero Doronzo ha potuto attribuire alla bottega del Fracanzano la tela dell'**Immacolata Concezione con i Santi Gennaro e Riccardo** (Presbiterio della Cattedrale di Andria) e la **Maddalena al sepolcro** conservata nel museo diocesano.

La Biblioteca Diocesana "San Tommaso d'Aquino", l'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Andria e il Capitolo Cattedrale hanno presentato, il 5 dicembre scorso, il libro di Ruggiero Doronzo **La bellezza del divino. Le opere pugliesi di Cesare Fracanzano**, edito per i tipi di Cafagna nel 2013. Teatro dell'incontro proprio la Chiesa Cattedrale di Andria. L'**Immacolata Concezione con i Santi Gennaro e Riccardo** è stata commissionata dall'Arciconfraternita della Madonna del Carmelo proprio per la cattedrale cittadina, dove ancora è collocata. La committenza, i soggetti, i colori dell'opera, come delle altre, raccontano la storia di quel periodo che segue la controriforma e la devozione nella periferia vicereale di Napoli oltre a tracciare il percorso artistico e biografico del Fracanzano (vicino al Ribeira, entrò anche in contatto con il Tintoretto, i fratelli Carracci e Guido Reni). Il pittore seicentesco operò principalmente in Puglia (la regione che raccoglie maggiori testimonianze della sua arte), a Napoli, Roma,



La "Maddalena al sepolcro" di C. Fracanzano

alla corte di Filippo IV e a servizio dei Gesuiti.

A impreziosire l'incontro, la presenza del dipinto la **Maddalena al sepolcro**, patrimonio del Museo Diocesano. **La Maddalena, uno dei soggetti preferiti dagli artisti dell'epoca**, presenta la testa posizionata a sinistra e lo sguardo fisso, secondo la scelta stilistica ricorrente nel pittore, dal quale traspare una umanità e una sofferenza tanto profonde da generare la lacrima che le cade dall'occhio sinistro.

Andria, oltre alle due opere citate, può contare altre due tele del Fracanzano affrescate all'interno del Santuario S. M. dei Miracoli: **S. Benedetto**, attr. 1633, e **S. Scolastica**, attr. 1633.



Il restauro è stato reso possibile grazie alla Fondazione Porta Sant'Andrea

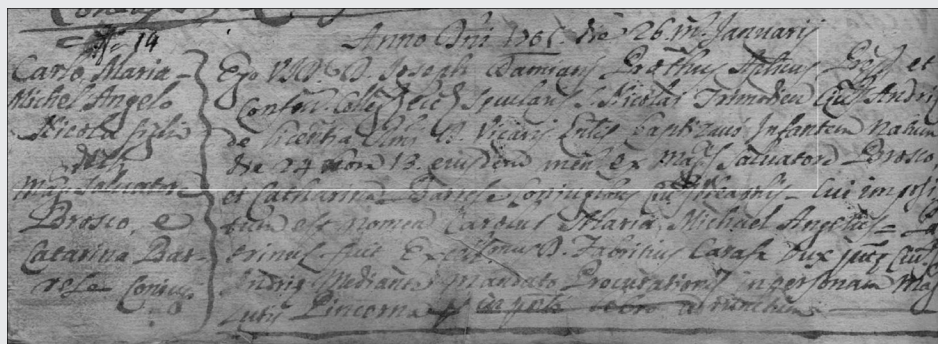
Atto di battesimo di Farinelli
conservato presso
la Biblioteca Diocesana di Andria

Domenica 25 Gennaio alle ore 19,00

presso la Chiesa di San Nicola
è stato presentato il **Fonte Battesimale restaurato**,
dove nel 1705 è stato battezzato Farinelli
(famoso cantante lirico andriese del '700)

Dal "Liber baptizatorum" della Collegiata San Nicola Trimodiense 1705 di Andria

«Nell'anno del Signore 1705, il 26 Gennaio, io D. Giuseppe Damiano, protonotaro Apostolico, sacerdote e cantore della collegiata secolare di San Nicola Trimodiense della Città di Andria, per incarico del Rev.mo vicario ecclesiastico, ho battezzato un bambino, nato il giorno 24 alle ore 13 dello stesso mese, dal Magnifico Salvatore Brosco e Caterina Barrese, coniugi di Napoli, al quale è stato attribuito il nome "Carolus Maria Michael Angelus"
È stato padrino l'Eccellentissimo Signore Fabrizio Carafa, Duca della medesima Città di Andria, mediante delega notarile conferita al Magnifico Sac. Pincerna»



“La mia esperienza **SCOLASTICA**”

Nel Liceo delle Scienze umane “*Bethancourt*” di Andria

Angela Attimonelli

Classe VA

Il percorso di cinque anni di studio nel Liceo delle Scienze umane “*Pietro Bethancourt*” di Andria mi ha cambiata molto: sono cresciuta e ho fatto miei valori e principi che mi consentono di realizzarmi come persona e che mi guideranno nella vita. Ho scelto di frequentare questo liceo perché convinta che mi avrebbe offerto un’opportunità in più; infatti, fin dal primo giorno, mi sono resa conto della validità dell’obiettivo della scuola: formare coloro che domani faranno parte della società. Questo obiettivo, in stretto accordo con le discipline caratterizzanti del liceo (psicologia, pedagogia, sociologia e antropologia), è presente anche nelle altre discipline.

La formazione ricevuta dai nostri insegnanti è, **prima di tutto, una formazione a livello umano**. I diversi progetti culturali rappresentano, per noi ragazzi, un’occasione di crescita e di apertura al mondo. Per tutti e cinque gli anni la nostra classe ha frequentato un corso tenuto da un insegnante madrelingua inglese che ci ha permesso di migliorare la pronuncia e di conoscere usi e costumi di una cultura diversa dalla nostra. Per tutte le classi è offerta la possibilità di frequentare anche un corso di lingua spagnola.

Ricordo volentieri la partecipazione ad un incontro di studenti a livello nazionale, organizzato dall’AGESC; i temi trattati da diversi esperti (giornalisti, docenti universitari, politici) sono risultati

utilissimi mentre arricchenti sono stati gli interventi degli alunni. Inoltre, quest’anno noi ragazzi della classe quinta, insieme alla classe terza, parteciperemo ad **uno stage linguistico in Inghilterra** e, alloggiando presso famiglie, avremo la possibilità di confrontarci direttamente con una nuova cultura.

Studiando discipline come psicologia e pedagogia ci viene data l’opportunità di portare nella pratica la teoria, attraverso **un tirocinio formativo presso la scuola elementare statale** che ci permette di osservare direttamente i bimbi e di intervenire grazie agli strumenti acquisiti per mezzo dello studio. Una delle “tradizioni” della nostra scuola è la realizzazione, da parte della classe quinta, di un **musical** (con un messaggio preciso) che viene messo in scena prima delle festività natalizie.

Quest’anno abbiamo presentato la favola di Peter Pan, riletta in chiave moderna, alla luce del tema interdisciplinare riguardante la globalizzazione. Tra i momenti più profondi e costruttivi che ho vissuto nel mio percorso ricordo i **momenti di spiritualità**, di riflessione su diverse tematiche, di silenzio meditativo che ha consentito l’incontro con me stessa soprattutto nei tempi forti del Natale e della Pasqua.

Considero la formazione didattica, umana e spirituale, ricevuta nella mia scuola, una base sicura per la mia realizzazione futura come donna.



Alla scoperta del **KENIA**

Un incontro a scuola con **sr. Katia**, missionaria comboniana

Mariagrazia Lambo e Damiano Tritta (IIB) - Marika Petruzzelli (IB)

Scuola secondaria I° gr. “P. Cafaro”, Andria

Il giorno 8/1/2015, con la classe 1B e 2B dell’Istituto Comprensivo G. Verdi - P. Cafaro, insieme alle prof.sse Cassetta Mariolina, Di Gennaro G., Ardito R. e Miracapillo Maria, abbiamo avuto la gioia di incontrare suor Katia, missionaria comboniana che ci ha fatto conoscere la realtà di uno dei paesi del Sud del Mondo, il Kenia, in cui ha vissuto per quattro anni.

Dopo averci illustrato **la vita di quei villaggi**, a nord del Paese, attraverso delle

immagini, ha parlato della vita del popolo keniano, nella sua prima missione, a partire dal 2009 ad Amakuriat tra il popolo Pokot e poi nel 2011, tra il popolo Maasai nella missione di DolDol. Noi le abbiamo posto molte domande a cui lei ci ha risposto con molta gentilezza e simpatia. In Kenia la vita è completamente diversa dalla nostra: è basata sulla semplicità e sulla solidarietà; inoltre dalle sue parole è emerso che in quei villaggi c’è povertà, ma al tempo stesso quella gente è sempre felice. Una delle cose che ci hanno particolarmente colpito è stato il fatto che **possiedono pochissima acqua per altro non potabile**; noi invece, spesso, ne facciamo un uso esagerato e ne sprechiamo veramente tanta! L’assenza di acqua potabile e la presenza di molti insetti provoca la larga diffusione di malat-

tie mortali come il tifo e la malaria dalla quale è stata contagiata anche lei; inoltre curarsi è un diritto di pochi, visto che le cure mediche in ospedale sono a pagamento. Pur essendo un popolo povero noi abbiamo da imparare molto da loro; infatti, nonostante tanta povertà loro sono sempre allegri e ringraziano Dio per la vita e per quello che hanno.

Tante sono ancora le esperienze raccontate da suor Katia, ma quello che più ci ha fatto riflettere è che **dobbiamo imparare ad apprezzare la vita** che è un grande dono e che dobbiamo custodirla ogni giorno. Un grazie di cuore a suor Katia e alle sue parole dense di amore e gioia. È stato in quel momento che abbiamo capito quanto noi siamo immersi nel consumismo e alla ricerca continua di cose inutili.

GIOVANI protagonisti

Il ruolo dei Forum nella realtà giovanile locale

Giovanni Lullo
Redazione "Insieme"

33

Quante volte abbiamo sentito pronunciare frasi del tipo: «per i giovani qui non c'è niente», «per i giovani qui non c'è niente da fare», e altre molto simili tra loro? Esprimesse un po' da tutti, queste frasi sono spesso influenzate dall'attuale **condizione di crisi e precarietà**. Sono i ritornelli frequenti utilizzati per stigmatizzare una certa condizione di "arretratezza" o "svantaggio" del nostro meridione. In effetti noi giovani siamo una "categoria a rischio". L'offerta formativa scolastica e universitaria raggiunge livelli adeguati solo in alcuni contesti e in certe condizioni, l'offerta lavorativa si riduce in tutti i settori, e le nostre aspettative si fanno sempre più cupe. Verrebbe da dire: «non ci resta che piangere!». Ma non è proprio così che stanno le cose.

A livello locale, si può vedere come le cose stiano migliorando in termini di possibilità per i giovani. Per dimostrarlo bisognerebbe prima comprendere un fatto di primaria importanza. Per darsi delle possibilità di successo bisogna considerare che la formazione scolastica, universitaria e lavorativa, pur rimanendo fondamentale e irrinunciabile per la nostra crescita, oggi da sola non basta. Bisogna acquisire grandi capacità di relazione, comunicazione, collaborazione, (se vogliamo esagerare) di *personal branding*. Per farla breve, per noi

giovani non si tratta solo di acquisire valore ma di dimostrare quel valore!

Come? I canali sono molti, più o meno efficaci. Penso, per citarne alcuni, agli stages, ai tirocini, all'impegno civile e associazionistico. In questo senso, da qualche anno, stanno sorgendo nuovi organismi istituzionali di partecipazione giovanile alla vita pubblica, ovvero i "Forum dei Giovani". Il primo a nascere è stato il Forum Nazionale Giovani. Nella nostra Diocesi ce ne sono due: il **Forum Città di Giovani Andria** e il **Forum dei Giovani di Minervino**. Nella nostra Regione, oltre al Forum Giovani Puglia, abbiamo anche i Forum dei Giovani di Foggia, Lucera, Corato e Lecce.

Perché parlare dei Forum? In virtù di quanto detto prima, all'interno dei canali di impegno civile e associazionistico, i **Forum sono realtà istituzionali innovative**, uniche nel loro genere e a forte carattere giovanile. Hanno l'obiettivo di creare uno spazio per il dibattito e la condivisione di esperienze tra i giovani e le istituzioni italiane ed europee, presso le quali svolgono un ruolo consultivo e propositivo in tema di politiche giovanili. A questo si aggiunge l'impegno per la partecipazione dei giovani alla vita sociale, civile e politica del Paese, coinvolgendoli nei processi decisionali. Questi aspetti li rendono diversi da altre Associazioni.

Prendiamo ad esempio il *Forum Città di Giovani Andria*, che nasce con delibera di Consiglio comunale nel 2009 e dal 2012 opera a pieno titolo con circa 300 soci dai 16 ai 36 anni. Esso si configura come organismo non lucrativo di partecipazione alla vita ed alle istituzioni della Città, offrendo ai giovani le condizioni per intervenire direttamente nei confronti degli organi elettivi comunali. Uno **strumento importante ed efficace** quindi, proprio perché istituzionale, pubblico (nel senso stretto del termine), libero e democratico; capace di offrire ulteriori possibilità di crescita, di accesso alle risorse, di sviluppare capacità di relazione, comunicazione, collaborazione. Il Forum dà voce ai giovani valorizzandone le competenze e contribuendo alla realizzazione delle loro idee e progetti col vantaggio del contatto diretto e della collaborazione unitaria. Basta avere buone idee e tanta voglia di lavorare per il bene comune.

Non è vero, allora, che per i giovani non c'è niente da fare. È importante saper cogliere tutto quello che c'è di positivo nel contesto in cui viviamo. **Diamoci da fare!** Non possiamo lasciarci sfuggire le occasioni che permettono di valorizzare noi stessi all'interno di una società sempre più multispecializzata, globale, liquida e a tempo determinato.



FILM & MUSIC point

Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Vincenzo Del Mastro**
Seminarista di VI Anno di Teologia



34



Regia **Anne Giafferi**
Tratto dal romanzo
"Catholique Anonyme"
(Cattolico anonimo)
di **Thierry Bizot**
Anno: Italia 2013
Durata:
Éditions du seuil
soggetto **Thierry Bizot**
sceneggiatura **Anne Giafferi**
montaggio **Christophe Pinel**
fotografia **Jean-François Hensgens**
musica **Jean-Michel Bernard**
suono **Benjamin Jausaud**
Olivier Laurent
Christophe Vingtrinier

L'AMORE INATTESO

La comunità cristiana dovrà essere attenta a far sì che ogni situazione umana sia un luogo in cui sperimentare la premurosa vicinanza di Dio, attraverso la reale vicinanza della famiglia dei credenti e potendo così avvertire che il Vangelo di Cristo è "una bella e buona notizia".

(dal Programma Pastorale diocesano, p. 10)

TRAMA

L'amore inatteso, è un film francese di Anne Giafferi, "inattesamente" bello e originale. Tratto dal bestseller d'oltralpe *Catholique anonyme* di Thierry Bizot, narra la storia di Antoine, brillante quarantenne avvocato, padre di due figli e felicemente congiunto a Claire (Arly Jover), professione dottore. In seguito ad un colloquio con l'insegnante del figlio, Antoine inizia a frequentare, senza alcuna convinzione, la catechesi di una parrocchia. Poco alla volta quegli incontri, aldilà della derisione e dello scetticismo iniziale, si rivelano istanti preziosi che portano in Antoine un nuovo equilibrio e serenità. Il percorso intrapreso modifica le sue relazioni con i familiari ed amici in un ambiente in cui il tema religioso non era per nulla un argomento di vita.

COMMENTO

Ogni regista ha un obiettivo. C'è chi vuole divertire, spaventare, affascinare, commuovere. Quello di questo film è raccontare l'esperienza di conversione di un giovane avvocato in rapporto alla sua famiglia. È questo un film che fotografa il percorso di ricerca di un adulto normale ed equilibrato, che ha già tutto, ma aspetta ancora qualcosa, che gli cambierà la vita, che lo renderà un padre capace di amare i suoi figli in un modo nuovo. Una scoperta della fede che lentamente gli restituirà un rapporto onesto e autentico con una moglie che ama e che inizia a sentire distante dalla sua ricerca personale, solitaria, ma che non può più tenere solo per sé. Racconta quello che gli sta succedendo dentro, un po' per vergogna, un po' perché deve ancora capire. Accetta la sfida di raccontarsi alla donna della sua vita, sua moglie, che resta distante, non capisce e non accetta ciò di cui il marito le parla. Dio, la fede, la Messa, la Bibbia. Tutte cose estranee fino ad allora al loro mondo. Infatti, questa donna non capisce, ma ha l'umiltà di mettersi in ascolto del cammino interiore di Jerard: ciò che non riescono a fare le idee lo potrà fare l'amore. Un amore che non la porterà a seguirlo in questa sua scoperta, ma che la renderà rispettosa compagna di viaggio.

Questo film è un invito a ricordarci che la fede familiare è un cammino semplice e la Grazia di Dio una bella notizia, che può raggiungerti ovunque e nonostante tutto.

Dio rappresenterà il confidente, l'amico, il padre affettuoso che gli è sempre mancato. Un Dio umano, ben lontano dal Dio imponente ed inquietante della sua infanzia. Un Dio con delle virtù terapeutiche che gli consentiranno di fare a meno dell'amore di suo padre e di amare meglio suo figlio.

Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, problematico e molto utile per dibattiti. È da utilizzare in programmazione ordinaria e in frequenti occasioni successive a vari livelli di coinvolgimento: in famiglia e in ambito didattico. Preziosa opportunità per riflettere sul nostro definirci credenti in modo autentico, magari inattuale e perciò aderente allo 'scandalo' del Vangelo.

ARISA, Controvento

Il nostro Dio, che ha la tenerezza di un padre e di una madre, continua a sedurci standoci accanto.

"C'è quel vuoto che non sai \ che poi non dici mai \ che brucia nelle vene come se \ il mondo è contro te \ e tu non sai il perché...". La canzone ci insegna a guardarsi dentro che significa anche essere pronti a soffrire per superare ogni impasse, ogni difficoltà, per permettere a quelle ferite che hai di divenire ferite lungo il cammino di conversione alla vita. Guardarsi dentro è crescere, è imparare a dialogare con sé e con gli altri. Guardarsi dentro, rovistare in fondo per poi mettere ordine. Dal caos alla vita: il processo è necessario.

**Risolverò
Magari poco o niente
Ma ci sarò
E questo è l'importante
Acqua sarò
Che spegnerà un momento
Accanto a te viaggiando controvento**



LEGGENDO... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"Il volgo nulla sembra curare di meno che vivere secondo le dottrine della Sacra Scrittura e quasi tutti spacciano le proprie finzioni per parola di Dio"

(B. Spinoza, *Trattato teologico-politico*, Mondadori 2008, pp.167-168)

In questo mese inizia il tempo liturgico di Quaresima, un tempo forte che invita i credenti alla conversione a partire dall'ascolto della Parola. Una fede che non si alimenta della parola di Dio non è una vera fede. *"L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo"*: è la nota affermazione di S. Girolamo, ripresa nell'importante documento del Concilio Vaticano II sulla divina rivelazione *Dei Verbum* (1965, n.25). La domanda sorge spontanea: quanto conoscono della Bibbia coloro che si professano credenti in Cristo? Il pensatore olandese Baruch Spinoza (1632-1677), di formazione ebraica (ma espulso dalla sua comunità perché accusato di eresia), poneva ai suoi tempi la questione, ancora attuale, dell'ignoranza delle Sacre Scritture da parte dei credenti (e non solo). Se guardiamo alla situazione nella nostra Diocesi, bisogna riconoscere che sono in atto iniziative per colmare in qualche modo questa lacuna: ricordiamo la Scuola di formazione teologia per operatori pastorali, il corso di formazione per catechisti, attività di studio della Bibbia intrapresa in qualche comunità parrocchiale. Tutte iniziative lodevoli. Occorre fare di più? Accogliamo una provocazione: *"Vi sono luoghi comuni, anche tra credenti, privi di fondamento scritturistico, dovuti a una conoscenza della Bibbia che, particolarmente in Italia, è molto approssimativa"*. Chi lancia tale provocazione è uno che di Bibbia se ne intende: è il noto biblista di fama internazionale, Gianfranco Ravasi nel suo preziosissimo volumetto **La sacra pagina. Come interpretare la Bibbia**, EDB, 2013, pp. 82, euro 7,00 (citazione a p.16). Di quali *"luoghi comuni"* si tratta? Conviene riportare la lunga risposta di Ravasi (e i lettori avranno la pazienza di seguirla per intero): *"Prendete anche una persona di media cultura, che non abbia frequentato corsi biblici specifici, cominciate a dirle che Gesù non è nato per esempio il 25 dicembre, che Gesù molto probabilmente non è nato di notte, né in una grotta, che quella cosiddetta grotta era in realtà la parte di un'abitazione, che non c'erano né il bue né l'asino, o perlomeno che i vangeli di questo assolutamente non parlano, che la stella dei magi non era una stella cometa e non si sa che cosa fosse in realtà, che i magi non erano tre e non erano di razze diverse, non avevano i nomi che noi conosciamo, non erano re, che i nomi dei genitori di Maria, Anna e Gioacchino, sono del tutto ipotetici, mutuati da un testo apocrifo. Continuate poi*



affermando che la Maddalena non era una prostituta (con buona pace di tutta la storia dell'arte che l'ha sempre raffigurata come tale), mentre in realtà, stando all'indicazione di Luca, semplicemente si dice che Gesù da essa 'fece uscire sette demoni'; che nessuna Veronica, stando ai vangeli, ha mai asciugato il volto di Gesù lungo la via del Calvario, che Paolo non è mai caduto da cavallo durante la sua conversione, ma solo che cadde a terra, come dicono gli Atti degli apostoli, perché 'lo avvolse una luce dal cielo' (e quando uno sta camminando ed è illuminato da una luce improvvisa, inciampa e cade). E potremmo continuare con

una lista di esempi simili. Cosa succederebbe? Se lo si dicesse a tante persone, per loro è come se si toccasse non so quali verità fondamentali della fede. Invece questi elementi sono solo frutto di tradizioni che lontanamente possono anche avere qualche fondamento storico, ma non appartengono al dettato delle Scritture" (pp.16-17). Il grande problema che la Bibbia ci pone è che conoscerla vuol dire saperla interpretare: *"Non si può dire: io faccio a meno dell'interpretazione e prendo la Parola così come suona, perché quella è la Parola vera. Questo è il grande equivoco dei fondamentalisti e dei letteralisti che sono convinti di essere gli unici autenticamente fedeli alla Parola. Essi risultano invece paradossalmente i più infedeli, proprio perché, non comprendendo la struttura incarnata della Parola, scambiano le parole per la Parola"* (p. 14). *"Storicità"* e *"progressività"* sono i principi interpretativi fondamentali della Bibbia: *"La Parola non è sospesa nel vuoto: è espressa in una lingua, è nell'interno del turgore dei sentimenti di un popolo, di una comunità, di una mentalità (...) per questo occorre cercare di entrare in quella mentalità per capire che cosa vuol dire l'espressione esteriore e non confonderla con la parola di Dio"* (pp. 35-36). L'interpretazione deve seguire metodi e tecniche precise. L'Autore descrive brevemente i vari metodi interpretativi a partire da quello più classico che è il metodo storico-critico (per questi metodi v. pp.43-52). Seguono pagine importanti sull'interpretazione biblica nella vita della Chiesa (pp.53-76). Il volume si chiude con interessanti piste di approfondimento per chi vuole saperne di più (pp.77-79). Poche pagine, queste di Ravasi (e di facile lettura) per una ricerca e uno studio ineludibile per chi vuole accostarsi seriamente alla Bibbia.

Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**
Vicario Generale

FEBBRAIO

- 01 • 37ª Giornata per la Vita
 - Giornata del Seminario - Minervino
 - Incontro di formazione promosso dall'ufficio di pastorale familiare
 - Incontro di spiritualità promosso dall'ufficio per le migrazioni
- 02 • Presentazione del Signore
 - 19ª Giornata della Vita Consacrata
 - Corso di formazione di Musica Sacra
- 03 • Corso di formazione di Musica Sacra
 - Consiglio Pastorale 1ª zona - Andria
 - Incontro dei Coordinatori Zonali
- 04 • Rosario per la vita promosso dall'Ufficio di Pastorale Familiare
- 05 • Consiglio Pastorale 2ª Zona - Andria
 - Consiglio Pastorale 3ª Zona - Andria
 - Laboratorio formatori adulti promosso dall'AC
 - Incontro diocesano dei consacrati
- 06 • Laboratorio formatori adulti promosso dall'AC
- 07 • Ordinazione Diaconale di Antonio Turturro
- 08 • Incontro dei ministranti
- 09 • Solennità di San Sabino
 - SFTOP (4º modulo) (*Scuola di Formazione Teologica per operatori pastorali*)
 - Incontro di formazione promosso dagli uffici Liturgico e Catechistico
- 10 • SFTOP (4º modulo)
 - Incontro di formazione promosso dagli uffici Liturgico e Catechistico
- 11 • 23ª Giornata Mondiale del Malato
- 12 • Adorazione Vocazionale
 - SFTOP (4º modulo)
 - Incontro promosso dall'ufficio Caritas
- 13 • Ritiro spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
 - SFTOP (4º modulo)
- 16 • Consulta di pastorale sociale
- 18 • Mercoledì delle Ceneri
- 19 • Incontro formativo
 - promosso dalla Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"
- 20 • Festa liturgica della Sacra Spina
 - Incontro di formazione permanente del clero
- 22 • 1ª di Quaresima
 - Incontro dei ministri straordinari della Comunione
 - Terra promessa
- 23 • Settimana Biblica
- 24 • Settimana Biblica
- 25 • Settimana Biblica
- 26 • Settimana Biblica
- 27 • Cenacolo Unione Apostolica Clero

VII SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA

23-26 FEBBRAIO 2015, ore 19.00
Parrocchia S. Paolo Apostolo - ANDRIA

23 FEBBRAIO:

*Per un lavoro secondo giustizia:
la critica sociale dei profeti*

Don Patrizio Rota Scalabrini

(docente di esegesi presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano)

24 FEBBRAIO:

Il lavoro in Proverbi, Siracide e Qoelet

Don Sebastiano Pinto

(docente di esegesi presso la Facoltà Teologica Pugliese)

25 FEBBRAIO:

Il giorno del Signore nell'Opera lucana

Mons. Valentino Bulgarelli

(docente di catechica presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna)

26 FEBBRAIO:

Amore e relazioni familiari nell'epistolario paolino

Don Giuseppe De Virgilio

(docente di esegesi presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma)

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

Curia Vescovile

P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)

indicando la causale del versamento:

"Mensile Insieme 2014 / 2015".

Quote abbonamento annuale:

ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.

Una copia euro 0,70.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
Febbraio 2015 - Anno Pastorale 16 n. 5

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Raffaella Ardito, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Antonio Mario De Nigris, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo

Direzione Amministrazione Redazione:

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23

tel. 0883593032 tel./fax 0883592596

c.c.p. 15926702 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:

insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi tel. 0883.544843 ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 26 Gennaio 2015